

OTTOBRE. Quanta fortuna per le sagre del Rosario, quest'anno, con tempo splendido di colori e tepore. A risarcimento di un'estate piovosa e soccorso per risparmio di gasolio di un riscaldamento ritardato. E incoraggiamento a contemplazioni di tramonti spettacolari e lune quasi romantiche. E poi la memoria

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXIX n. 411
Ottobre 2008

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

di processioni con la Madonna in trono per il borgo della nostra infanzia; e le bancarelle con le prime castagne, i dolci autunnali e, per i benestanti, anche pile di anatre di palude. Di esse vive sognavamo, poverine, voli radenti per i racconti di nostro padre; lui, cameriere, infervorato come un cacciatore. (Simpl)

OCCORRE RAGIONARE

Quando, in queste settimane di tsunami finanziario mondiale, si chiedono spiegazioni ai pochi che accettano di arrischiare qualche opinione, la cosa che impressiona è sentire dire da tutti: attenzione a non lasciarsi prendere dal panico. Come dire che è diventato fattore determinante per poter capire qualcosa e sperare di venir fuori, col tempo, da una situazione drammatica, non lasciarsi prendere da una fibrillazione irrazionale di ansia e paura che favorisce gli occulti manovratori delle tempeste finanziarie.

Lungi, quindi, dall'essere guidati dal realismo di una economia reale, ci si trova in balia di una economia virtuale, in cui le emozioni possono fornire un grave contributo di turbativa su operazioni che risultano determinanti nella destabilizzazione mondiale. Proprio nella materia, quindi, concretissima in cui si tratta di denaro, mercato, scambi internazionali e, in definitiva, della vita della gente del pianeta, viene meno il timone che si dovrebbe supporre l'unico capace di tenere la rotta: la ragione. Non si ragiona, e si procede a pulsioni.

Chiaro che c'è chi sa bene giovarsi di questa irrazionalità collettiva facendo girare i saliscendi della finanza a tutto proprio vantaggio. Ed è abbastanza scandaloso che i governi del mondo siano stati a guardare (per quale calcolo politico?) senza intervenire. Anche la Chiesa, nella enciclica *Centesimus annus* del 1991, aveva messo in guardia: sì mercato, ma con regole; a salvaguardia e garanzia di un equilibrio senza cui si deve parlare di anarchia.

Quando si parla in questi termini, c'è ancora chi accusa di statalismo di matrice marxista. Stupidamente, a nostro avviso, non sapendo (o furbescamente, per motivi di lotta partitica, non volendo) discernere quello che semplicemente è uso della ragione da quello che sarebbe una confusione collettivistica peraltro di altri tempi. Uso di ragione, quindi, nell'economia, ma principalmente nella politica che avrebbe proprio questo compito di garantire il bene comune, salva-

guardando da ogni forma di pirateria liberistica.

Siccome, tuttavia, noi siamo convinti che «tutto si tiene», nella vita personale come negli impianti della socialità, è difficile pretendere razionalità a livello di comunità (a tutti i livelli, da quelli locali a quelli internazionali), se non la si cura nella coscienza degli individui. Tante, infatti, sono le situazioni in cui si evidenzia oggi una decrescita di razionalità. Innanzitutto nella esistenza privata, in cui è fatica ragionare sulla propria identità, sul proprio senso di vita con autonomia e serietà, lasciandosi suggestionare di continuo da quanto ci viene bombardato soprattutto dalla comunicazione di massa, lasciata in mano a pochi, spesso sconsiderati e faccendieri. E così negli affetti, dove troppo spesso ci si mette in balia dei saliscendi delle emozioni.

Noi crediamo che ci sia bisogno del coraggio di seguire la propria vocazione, il proprio cuore, il proprio io profondo, la propria razionalità e cercare lì la propria felicità. Non abbandonarsi alle «voci» di fuori che, analogicamente a certe situazioni di patologia schizofrenica, risultano spesso alienanti, devianti. In parole più dirette, c'è bisogno di realismo. Nelle scelte di vita, come nel lavoro; negli affetti come in economia; nella gestione della famiglia, come in politica. Anche nella Chiesa: gente che proceda contemporaneamente sul binario di fede e ragione; perché la fede non diventi superstizione e la ragione non diventi cinismo.

Luciano Padovese



PER GENTILE CONCESSIONE DI ELIO CIOL

LA MAGLIA DI LANA. Ritorna insistente, in queste settimane di allarme recessione, il ricordo delle nostre maglie di lana. Lana ruvida, pesante, che nostra madre comperava in matasse da ridurre in gomitoloni con il contributo della nostra rabbiosa impazienza. Costretti, con le mani allargate, a badare che i fili non si incrociassero e non ci cadesse tutto per terra, vinti da sonno e stanchezza. Lane spesso ottenute dal disfacimento di vecchi indumenti diventati troppo piccoli. E nostra madre a risparmiare e rifare, spesso anche con la fantasia di colori diversi a seconda della disponibilità di materiali. Maglie di lana, che ci accompagnarono nei nostri studi, anche romani. E la vergogna quando la suora del guardaroba del pensionato che ci ospitava, diceva di buttare indumenti troppo vecchi. Ma noi a dirle di lasciarci aggiustare ancora buchi e rotture perché di soldi proprio non ce n'erano. Quasi incubi a pensare che il tempo ritorni indietro. E noi a immaginare come ci si possa arrangiare, ancora una volta, di ago e filo, per un drastico dietro-front dell'«usa e getta». Con scuole popolari di cucito per giovani donne, e pure per maschi, per una ipotetica esigenza di un ritornante «fai da te».

Ellepi

SOMMARIO

Crisi preziosa

Tempi di sobrietà forse utili per scoprire i bisogni altrui e creare nuove relazioni e nuovi modi di fare politica. **p. 2**

Soccorso pubblico

Ai governi il compito di salvare il sistema finanziario. Ma non può continuare all'infinito il gioco di privatizzare gli utili e socializzare le perdite. **p. 3**

Electrolux battistrada

Ancora una volta modello di relazioni industriali. L'intesa con i lavoratori dello stabilimento di Porcia punto di riferimento. **p. 5**

Città nella rete

Metà delle famiglie del Nordest ha un accesso a internet. Vivere e lavorare connessi, cosa è cambiato e potrebbe cambiare in meglio? Esperti e cittadini a confronto il 18 novembre a Pordenone. **p. 7**

Volti diversi della città

Tante forme di attenzione e apertura ai diversi. A cominciare dai ragazzi della Casa al Sole. E di Villa Respiro. Famiglie che condividono problemi e fanno crescere tutta la comunità. **p. 9**

Toni Zuccheri

Se ne è andato un altro artista che ha saputo rendere le cose quotidiane il centro di una riflessione universale. **p. 11**

Ascoltare racconti

Letture integrali nelle piazze e audiolibri. Forse nuovo bisogno di sentirsi parte di un contesto narrativo. Emerge un bisogno di comunità. **p. 13**

Scrivere d'arte

Storici e curatori a confronto nel convegno organizzato dal Centro Iniziative Culturali Pordenone sui diversi linguaggi della critica d'arte. **p. 15**

Italo Michieli

Alla Fondazione Ado Furlan una mostra dedicata al pittore, disegnatore, fotografo friulano. E lettere all'amico scultore. **p. 17**

Giovani, ambiente, turismo

Appunti e fotocronaca dello stage internazionale dell'Irse "Curiosi del territorio". Di cosa parliamo quando parliamo di turismo culturale? **p. 18-21**



PORDENONE PIÙ VERDE E PIÙ COLORATA

Mentre chiudiamo questo numero del giornale, uno speciale dossier de Il Sole 24ore segnala Pordenone ai primissimi posti tra le città con più verde a disposizione per abitante e tra gli ultimi per denaro speso in scommesse e gioco d'azzardo.

Notizie in positivo da amplificare e soprattutto da metabolizzare. Per acquisire orgoglio di cittadini che vogliono concretamente continuare a costruire benessere e qualità della vita, senza azzardi e speculazioni. Nella fatica e soddisfazione di un lavoro quotidiano fatto bene, condiviso, senza paure, anche con nuovi cittadini. E, insieme, possono trovare pause rigeneranti nel verde. Come in queste giornate d'autunno nel parco di San Valentino, dove corrono, chiacchierano, giocano insieme adulti e bambini di diverso colore e si mescolano come le foglie multicolori degli aceri. **L.Z.**



RIFLESSI KILTEERI

IL GREMBIULE

Campone, Staligial, Fiumesino, Piagno. Posti nella montagna o nella bassa pordenonese, dove la neve arrivava abbondante d'inverno e l'autunno si presentava con piogge fitte e le piene dei fiumi. C'era poco da scherzare per le maestre. Con scarponi chiodati e calzettoni ruvidi si poteva passare tra le case grigie, irrigidite dal freddo, accompagnati dallo scricchiolio dei propri passi sul ghiaccio, giù giù lungo il sentiero. Oppure intabarrarsi alla bel e meglio, inforcare la bicicletta o il "moschito", con parabrezza improvvisato e manopole per il freddo, per poi buttarsi sulle strade scivolose di ghiaia e fango, calpestate più da carri e buoi che da macchine. Ad aspettarle, classi piene di ragazzi; nei posti più sperduti, quaranta e più e di età diverse, arrivati dalle borgate attorno. Nonostante il calore dell'età, era il freddo a farla da padrone. Ai piedi zoccoli e calze con strati di rammendi, addosso cose recuperate da fratelli più grandi. Chi poteva portava un pezzo di legno per la stufa di terracotta. Sopra, tra i ripiani, una mela o una patata che, un po' alla volta prendevano tepore. Sui banchi di legno, segnati dalle macchie d'inchiostro, facce arrossate, nasi e orecchie gelati, mani con i geloni, piano piano rilasciavano un poco di calore, mentre l'aria si impregnava dell'odore dolciastro di vestiti usati, gesso e matite. Non saranno più molte le maestre che possono raccontare quegli anni. Ma i bambini e le bambine di un tempo avranno ancora, davanti agli occhi, la loro maestra, l'unica in classe con il grembiule nero, che arrivava con qualsiasi tempo.

NOI CONSUMATORI

La mano scorre veloce sugli scaffali del supermercato. Un occhio alle promozioni, l'attenzione fissata a scelte essenziali. Una sfida non da poco con le decine di tipi di pasta, frutta italiana ma anche argentina cilena africana. Neanche i limoni vengono più dal sud: mi dicono che la gente non compera quelli un po' più verdi ma profumati per preferire gli altri belli gialli, tutti uguali, dalle terre di Spagna. I pensieri impazzano nel sollevare quel grappolo d'uva che, almeno qui da noi, qualcuno può ancora raccogliere dalle viti. Aereo, camion, magazzini: una filiera complicata per arrivare in negozio. Non è pacifica neanche la scelta di uno yogurt o del latte. Solo un'occhiata su certi marchi famosi basta a risvegliare un rancore meno che mai assopito, di questi tempi, per certi salassi sul conto in banca. Un vero stress, questa mezz'ora di spesa.

Maria Francesca Vassallo



MARIACARLA MACCARIO

CRISI FORSE OCCASIONE PREZIOSA

Per scoprire i bisogni altrui e creare nuove relazioni

Annunciata dai profeti di sventura e snobbata dai cultori della scienza economica, adoratori del dio mercato, la crisi economica collegata al crollo finanziario negli Stati Uniti è entrata in pompa magna nelle nostre case. L'abituale autunno italiano dei rincari che cadono come foglie, è accompagnato questa volta da allarmi nuovi. Le televisioni parlano di derivati e percentuali, dando corso a ragionamenti poco comprensibili se non nella sostanza: si preannunciano tempi duri. Qualcuno ha cominciato a definirli come i tempi della crisi del sistema: per simmetria con il crollo del muro di Berlino, il crollo della borsa sarebbe il segnale della fine di un sistema economico fondato sugli egoismi che, come mostrano tanti indicatori, ha ammalato il mondo. Staremo a vedere. Per ora l'unica evidenza è che il faro del sistema mondiale pare diventare una sorta di pericoloso Titanic, mentre altri grandi protagonisti si affacciano a disputare il comando della rotta globale. Per fortuna la mamma mi ha cresciuto con alcuni proverbi: *i bessi fan matessi, i matessi fan miseria, miseria fa juissi, juissi fa bessi*. I soldi portano stupidaggini, le stupidaggini fanno precipitare nella miseria, la miseria fa far giudizio, il giudizio porta benessere. Il cerchio è perfetto. Tutto sta nel calcolare in quale posizione del ciclo storico ci troviamo oggi. I segnali da tempo indicavano la nostra stagnazione nei paraggi dei "matessi".

Da qui la possibilità di una serena accettazione dei tempi di crisi. Anche con speranza di risolvere presto le sorti generali attraverso l'iniezione di nuova cultura, capace di far "metter giudizio" un po' a tutti. Superando le facili lamentele, il tempo della crisi può diventare infatti un'occasione preziosa. Meno soldi e meno sicurezze possono generare alcune conseguenze davvero preziose, su cui vale la pena investire i nostri "risparmi", al riparo da ogni inflazione. Anzitutto moderando i consumi, per necessità e per virtù. Con quel che sta accadendo si dovrà pur smetterla di pensare che l'unica via a nostra disposizione sia quella della crescita infinita! Un regime di sobrietà infatti è la sola vera ricetta che può funzionare da un lato per evitare la crisi energetica con le sue conseguenze nefaste, dall'altro per garantire maggiore equità su scala mondiale. Per logica, equità su scala mondiale vuol dire più giustizia, e più giustizia vuol dire anche maggior sicurezza. È evidente infatti che l'insicurezza portata dalla delinquenza è un frutto malato del nostro eccesso: è la legge della vita che chi non ha nulla cerchi di contendere ad altri quel che serve per vivere. Con chi non vede salvaguardati i propri diritti umani, la ricetta difensiva della legge e della tolleranza zero ha ben poca forza e nessuna legittima priorità. La vera politica cura i mali, non i sintomi.

Sobrietà dunque vuol anche dire capacità di vedere i bisogni di tutti, non solo i propri. Il che ci porta a sperare che la crisi economica sia anche il tempo per uscire un po' dall'individualismo e tornare alla tradizione di una solidarietà che ha sempre avuto un suo corso naturale nello spirito della nostra gente: friulani, italiani di campagna, solidali per definizione, potremmo dire. Ma la solidarietà, come ci ricorda l'insegnamento di Giovanni Paolo II, è una vera virtù morale da coltivare, non un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia il bene di tutti e di ciascuno. Sulla via della solidarietà ci sarà certamente spazio anche per la riscoperta per un nuovo modo di incontrare gli altri. Nuove relazioni, nuove amicizie insomma, nate dalla condivisione dei tempi difficili. Proprio come nei nostri paesi continuano spesso a ricordarci gli alpini, pronti per buone cause, alla fatica comune. Lo spirito di corpo è una garanzia. Per questo l'invito alla sobrietà solidale non vale solo per chi "deve" tirare la cinghia. Sempre di più i risparmi di chi può saranno ben investiti in titoli sicuri: quelli della socialità. Sobrietà infine anche per evitare i disastri ambientali. Che poi, con meno rifiuti prodotti, chissà che anche la politica abbia meno da sporcarsi e diventare migliore.

Giorgio Zanin

CELSO COSTANTINI PERSONAGGIO STORICO

Si celebrano in questo mese particolari eventi religiosi e culturali per ricordare i 50 anni dalla morte del Cardinale Celso Costantini. Nato a Murlis di Zoppola, sacerdote della diocesi di Concordia, parroco di quella cittadina e quindi vescovo, nunzio apostolico in Cina, responsabile di dicastero vaticano a Roma e quindi cardinale. Di lui il Centro della Casa A. Zanussi, in cui viene curato questo giornale, si occupò anni addietro, in collaborazione con enti pubblici, promuovendo diverse pubblicazioni, molto considerate dagli studiosi, un convegno e una prima mostra. Il senso di quelle nostre iniziative e ora di quanto è stato promosso, dalla diocesi di Concordia-Pordenone, con enti e istituzioni, e dal Comune di Zoppola, non è solo un gesto di ricordo per un figlio della propria terra che si è affermato nel mondo ma un mezzo per rilanciare idee e orientamenti fondamentali cari a Costantini. Soprattutto l'apertura della Chiesa, ma anche del mondo occidentale, alla straordinaria potenzialità culturale, sociale, religiosa, economica e politica della Cina ma pure di tutta l'Asia. Un principio di apertura che vale anche per i rapporti che si dovrebbero curare anche con l'Africa, un continente che sarebbe devastante considerare come marginale.

GIUSEPPE PEZZOT CITTADINO BENEMERITO

Anche Giuseppe Pezzot, benemerito di moltissime istituzioni pordenonesi, Casa A. Zanussi compresa, ci ha lasciato. Oltre il bene che ha fatto in vita, rimane di lui un ricordo ammirato del modo con cui ha affrontato la lunga e dolorosa malattia. Serenità e fede sono state testimonianze molto forti. Di quanta considerazione fosse circondato ne è stata prova la partecipazione ai suoi funerali. In suo nome la direzione della Casa Zanussi intende promuovere delle iniziative di solidarietà, possibilmente nella direzione di adozioni a distanza. Alla moglie, ai figli e ai familiari tutti un rinnovato senso di vicinanza e partecipazione.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (cep 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagrap - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



**VISIONI DI FUTURO
DAL TERRITORIO**

Una vera e propria festa è stata l'inaugurazione delle nuove strutture a Villotta di Chions dello Studio Associato Favaro. Trent'anni di storia ormai alle spalle, grazie all'impegno dei due fratelli Gianfranco e Fabio uniti in un sodalizio davvero eccezionale; con un gruppo di lavoro e una rete di professionisti per un impegno che va dal locale all'internazionale.

Ed è stato proprio questo il primo pensiero nel prendere atto del tipo di persone che, in centinaia, sono convenute alla cerimonia. Dal semplice operaio, al grande imprenditore, all'innovatore di eccezionali progettualità. A testimoniare che dal cuore profondo della provincia, e mantenendo qui le radici, si può irradiare il proprio ingegno oltre ogni confine. Del resto, si potrebbe dire che questo è nella tradizione del territorio pordenonese. Ma qui c'è stato qualcosa di diverso. I titolari e i professionisti che lavorano nel nuovo grande studio fatto di decine di persone e con visioni di alta tecnologia, mantengono la semplicità e la genuinità di questa terra; il gusto della festa e della famiglia; l'attaccamento quasi paesano alla gente in mezzo a cui sono cresciuti. Pur trattando, poi, con alti luminari di economia, e importanti manager, e alimentando prospettive che, nonostante il grave momento di crisi, non cessano di essere piene di positività.

Evidentemente c'è una filosofia alla base. Gianfranco Favaro, nel breve discorso di apertura della cerimonia di inaugurazione, l'ha riassunta in alcuni punti molto chiari.

Innanzitutto un principio di base: interpretare anche le difficoltà come una sfida da affrontare con la convinzione e la risolutezza di vincerla. «Quando abbiamo progettato questa cerimonia – ha esordito, infatti, il professionista – eravamo lungi dal pensare a quello che sarebbe successo in questi giorni con la drammatica crisi finanziaria che tanto ci sta angustiando. Ciò nonostante – ha continuato – confidiamo che, come sempre nella nostra storia nazionale ed internazionale, anche questa volta l'intelligenza e la buona volontà di tutti – politici, imprenditori, manager, operai, insomma nessuno escluso – producano quella svolta necessaria a ristabilire l'ordine e l'equità nell'economia, presupposto per una tranquilla convivenza civile».

In secondo luogo, una linea di metodo: alleanze e aperture strategiche; innovazione; formazione; rete di collaborazioni professionali. «Abbiamo constatato – ha osservato tra l'altro Gianfranco Favaro – che la globalizzazione ha spinto le nostre aziende anche piccole ad allearsi e a cercare strumenti nuovi per allargare i propri spazi commerciali, cercando modi nuovi di produrre, di vendere e cercando spesso nuovi mercati anche lontani dall'Italia. Abbiamo cercato così di dare risposta a tutte queste esigenze con la crescita professionale avvenuta oltre che con l'impegno nostro e di tutti i dipendenti, anche attraverso collaborazioni nuove con professionisti di elevato e riconosciuto profilo professionale».

L.P.



LOREDANA GAZZOLA

**TRA LIBERALISMO E SOCCORSO PUBBLICO
UNO SPAZIO DA RIEMPIRE CON REGOLE**

Nell'emergenza attuale solo i governi hanno le risorse per salvare il sistema finanziario. Ma non è pensabile continuare all'infinito con il giochetto di privatizzare gli utili e socializzare le perdite. Regole trasparenti anti speculazioni

Le bolle di tante illusioni sono scoppiate sconvolgendo i mercati mondiali. Troppi pescicani hanno approfittato dei meccanismi della finanza "creativa" per gonfiare bilanci aziendali e ottenere benefici personali. Favoriti da un sistema senza regole, hanno alimentato il mito della ricchezza facile, a portata di tutti, raggiungibile senza particolari sacrifici. Con riferimenti attuali, il sociologo Zygmunt Bauman parla efficacemente di un mondo drogato dalla vita a credito. «Ma vivere a credito dà dipendenza – ha scritto – come poche altre droghe, e decenni di abbondante disponibilità di una droga non possono che portare a uno shock e a un trauma quando la disponibilità cessa». Di fatto, da una parte si è allargato a dismisura l'indebitamento, senza le necessarie garanzie di onorare mutui e prestiti; dall'altra è stata messa in circolazione una quantità impressionante di titoli spazzatura, privi di coperture finanziarie, che hanno perso progressivamente valore. La speculazione ha completato l'opera, attraverso un continuo gioco al massacro, con il passaggio frenetico del cerino acceso di mano in mano, fino a causare un incendio di vaste proporzioni, che ha inevitabilmente coinvolto anche una moltitudine di ignari risparmiatori. Come ormai è chiaro, tutto è nato nelle "fabbriche" finanziarie americane, le cui attività sono state sostenute da una lunga fase di deregulation, inaugurata da Reagan e resa oltremodo selvaggia da Bush. Ma, come spesso accade, l'euforia è contagiosa.

Così, progressivamente, il "laissez-faire" si è diffuso in tutto il mondo, non soltanto nell'Occidente. La finanza si è staccata dall'economia "reale". Da strumento a sostegno della produzione e del lavoro, si è ridotta a essere il fine di ogni iniziativa improntata a guadagni facili. È diventata, cioè, una sorta di gioco d'azzardo. «Quando però lo sviluppo del capitale di un Paese – ammoniva Keynes – diventa sottoprodotto delle attività di un casinò, è probabile che vi sia qualcosa che non va bene». E, oggi, i nodi sono giunti al pettine. Le bolle sono scoppiate fragorosamente nel momento in cui la liquidità del sistema finanziario si è esaurita. E con essa è venuta meno anche la fiducia. Il tonfo è diventato panico. Ogni giorno si assiste a un nuovo disastro. È evidente l'urgenza di agire con compattezza. O, meglio, si ravvisa la necessità di sperimentare nuove soluzioni, perché non esistono ricette per fronteggiare una crisi senza precedenti. Si rievoca il 1929, ma quell'epoca era diversa da quella attuale, costruita su una globalizzazione spinta al massimo, piena di ingarbugliati intrecci. Con difficoltà, per mancanza di intenti unitari, qualche misura concreta viene adottata. Ci si chiede però, con preoccupazione, a carico di chi graverà il conto di uno spregiudicato gioco al massacro. In questo caso la risposta è molto più semplice. Come spesso accade, l'ennesimo "bidone" di prodotti tossici finirà con l'essere pagato, in gran parte, dai

"poveri cristi", attraverso interventi statali. D'altronde, chi può altrimenti farsi carico del salvataggio di un sistema finanziario ormai devastato da crisi e fallimenti? Chi può ricreare le condizioni perché torni un po' di fiducia nei mercati, frastornati da batoste quotidiane? È inevitabile che spettino al "pubblico" i necessari soccorsi. Infatti, in tempi di gravi emergenze, solo i governi hanno le risorse adeguate al salvataggio del sistema finanziario e la legittimazione per impiegare massicce quantità di denaro. D'altra parte sono i governi che rappresentano gli interessi collettivi. È chiaro, però, che i soldi utilizzati nelle complesse operazioni sono dei contribuenti, i quali, molto probabilmente, non gradiscono affatto che il frutto dei loro sacrifici venga utilizzato per porre rimedio alle canagliate di un manipolo di manager e di speculatori senza scrupolo.

Quindi, sarebbe anche opportuno prospettare alcune misure sanzionatorie. Ma c'è necessità di intervenire. Pertanto i governi sono costretti a "bruciare" la ricchezza prelevata forzatamente da altri "capitoli" di spesa più produttivi, cosicché gli effetti dello tsunami finanziario comprimeranno, per molto tempo, le spese sociali e ridurranno le opportunità di sviluppo. I contraccolpi negativi graveranno sull'economia "reale", con inevitabile contrazione degli investimenti e dei consumi. Il rischio di recessione è sempre più concreto. Quindi, è evidente che lo sconvolgimento dei mercati ridurrà decisamente la qualità della vita. Alla presenza di un'azione così energica del "pubblico" nell'economia, qualcuno si è spinto addirittura a suonare le campane a morto per il capitalismo. È giunto realmente al capolinea? Non lo crediamo. Pensiamo, piuttosto, che sia sempre più condizionato da cicli "anormali". Nei periodi di "boom" prevarranno pressioni per un mercato "libero". Mentre, nelle fasi difficili, il pendolo si sposterà decisamente verso l'interventismo statale. Ma di fronte a un crac di dimensioni colossali, come quello in atto, non è pensabile continuare all'infinito con il giochetto di privatizzare gli utili e di socializzare le perdite. Si sa, come ha ripetuto più volte l'economista Galbraith, "che i ricchi sono abili a scoprire il socialismo quando serve a loro".

Allora è opportuna una svolta, perché il sistema ha bisogno di riforme strutturali adeguate ai profondi cambiamenti. Passata la bufera, sarà necessario progettare il futuro su basi radicalmente diverse. Lo Stato non potrà essere ricacciato fuori dal mercato, dopo che l'ha salvato. Lo tsunami finanziario dei "tempi moderni" dovrà, invece, far capire che tra liberismo e statalismo esiste uno spazio da riempire con regole trasparenti e con valori etici, mediante la guida della "politica". Purtroppo, l'emergenza più grave è segnata proprio dal fatto che manca la "politica". Ovviamente quella intelligente.

Giuseppe Ragogna

Ti offriamo un mutuo a tasso di preoccupazione 0%.



Mutui Casa Intesa Sanpaolo.

Puoi sospendere il pagamento fino a 6 rate per 3 volte, se tra una volta e l'altra sono state pagate regolarmente almeno 6 rate, e dopo aver rimborsato almeno 24 mensilità.

Puoi ridurre l'importo della rata di un mutuo a tasso variabile, aumentandone la durata fino ad un massimo di 40 anni, una volta sola, e dopo aver rimborsato almeno 24 mensilità.

Senza costi aggiuntivi. Nel periodo di sospensione, sul debito residuo continueranno a maturare gli interessi calcolati al tasso contrattualmente convenuto.

Maggiori informazioni in Filiale, su www.carifvg.com
oppure chiamando il Servizio Clienti 800.303.306.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali consultare i Fogli Informativi in Filiale. La concessione del mutuo è soggetta a valutazione da parte della Banca. L'offerta è riferita ai mutui con importo massimo erogato fino all'80% del valore dell'immobile. L'aumento della durata non può superare i 10 anni. Alla nuova scadenza del mutuo il richiedente non può aver superato i 75 anni di età (76 e 6 mesi in caso di esercizio dell'opzione sospensione rata). Esempio: mutuo a tasso variabile durata 30 anni: TAN 5,935%, ISC 6,175%. Importo mutuo € 100.000, rata mensile € 595,38. Validità luglio 2008.

Banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**
Vicini a voi.



ELECTROLUX DI NUOVO BATTISTRADA MODELLO DI RELAZIONI INDUSTRIALI

L'intesa con i lavoratori dello stabilimento di Porcia passaggio importante che, segnando la storia delle relazioni industriali tra una grande multinazionale ed il sindacato in Italia, non mancherà di essere punto di riferimento per il futuro

Quanto accade all'Electrolux, si tratti degli stabilimenti in provincia di Pordenone o di quelli trevigiani, merita una riflessione perché, come spesso accade, il "gigante del freddo" anticipa il modello delle relazioni industriali e costringe pertanto il sindacato a rivedere e accelerare le proprie strategie.

È avvenuto con l'ultimo accordo di gruppo che consente alla multinazionale svedese di riposizionarsi in Italia per i prossimi tre anni, attraverso ristrutturazioni nei singoli siti produttivi. I lavoratori dello stabilimento di Porcia hanno partecipato solo per il 37 per cento al referendum sull'intesa, esprimendo in questo modo tutta la loro sfiducia sull'atto in se stesso e sulla gestione. Un esito, questo, che fa riflettere, insieme a quello - contestuale - del referendum alla "Zml" di Maniago dove è stato bocciato l'accordo che i sindacati avevano raggiunto con la direzione del Gruppo Cividale sull'aumento del lavoro straordinario, di sabato e di notte.

In un caso come nell'altro, a pronunciarsi sono lavoratori "garantiti", quanto meno più garantiti dei colleghi di altre fabbriche che debbono fare i conti con cassa integrazione se non addirittura con esuberi. Chi è nella garanzia, dunque, vota no o si astiene; chi vede davanti a sé un futuro immediato o dilazionato di precarietà vota sì. Perché? Diciamo subito che questo comportamento è solo apparentemente contraddittorio. L'operaio o l'impiegato non vota sì alla precarizzazione e alla disoccupazione ma, trovando nel contratto tra l'azienda ed il sindacato forme di tutela anche nel caso sia costretto a



lasciare la fabbrica, le accetta come soddisfazione personale e, accettandole, consente alla stessa azienda di snellirsi, di riorganizzarsi, quindi di consolidarsi e di rilanciarsi sul mercato.

È avvenuto a Susegana, dove Electrolux ha annunciato 300 esuberi su 1500 posti di lavoro. Operai ed impiegati non hanno dato luogo a proteste. Anzi, al contrario dei loro colleghi di Porcia hanno partecipato in massa al referendum e hanno detto di sì agli esuberi. I numeri parlano chiaro, anzi chiarissimo: dei 1593 aventi diritto al voto erano presenti in azienda 1.313 lavoratori, dei qua-

li 855 hanno votato ed i risultati sono stati questi: 802 sì, 48 no, 3 bianche, 2 nulle. Mai vista una partecipazione così alta al voto, mai vista una percentuale così alta di sì. Sono rimasti sorpresi gli stessi sindacati, che hanno commentato: quando si fanno gli interessi diretti dei lavoratori e questi ne sono consapevoli, scatta la fiducia.

Che cosa ha motivato un'adesione tanto positiva? Il fatto, anzitutto, che Electrolux ha scelto la strada indicata dal sindacato: quella di non licenziare, ma di parcheggiare i lavoratori in esubero nella cassa integrazione a rota-

zione. Non sarà l'impresa - ecco un'altra novità rassicurante - ad indicare chi dovrà stare a casa, ma saranno accettati i volontari delle dimissioni.

E perché mai un operaio piuttosto che un impiegato dovrebbe decidere di licenziarsi? Ecco la risposta: il sindacato ha ottenuto dall'azienda congrui incentivi, fino a 19 mila euro. Con queste premesse passa una ristrutturazione profonda, che porta lo stabilimento di Susegana a piazzarsi sui 1200 dipendenti, circa un migliaio in meno di qualche anno fa; su 945 mila frigoriferi rispetto al milione e 400 mila d'inizio 2000; su una produzio-

ne non "popolare", quindi soggetta ad una crescente delocalizzazione, là dove è minore il costo del lavoro, ma pregiata, di frigoriferi sofisticati, dai costi elevati, per un mercato esigente che non può essere gratificato dall'Ungheria piuttosto che dalla Cina.

La riorganizzazione sarà accompagnata dall'azienda con 35 milioni di investimenti (170 in tutto il gruppo). Ma in questa evoluzione sociale di Electrolux va segnalato un altro passaggio importante, che segnando la storia delle relazioni industriali tra una grande multinazionale ed il sindacato in Italia non mancherà di essere punto di riferimento per il futuro.

Il gruppo svedese voleva disfarsi dello stabilimento di Scandicci, vicino a Firenze, con 450 dipendenti, per concentrare la produzione di frigo a Susegana. Il sindacato è riuscito a convincere la multinazionale a non chiudere di brutto, ma a trovare un imprenditore che rilevasse quella fabbrica e il maggior numero possibile di addetti. Perché non fosse soltanto un auspicio, Cgil, Cisl e Uil hanno legato questa possibile conclusione all'accordo da farsi nel resto del gruppo, da Porcia a Susegana a Forlì.

Così è avvenuto. Ed anche per questo Susegana ha votato di sì. In un momento di crisi come quello in atto e con la prospettiva che le difficoltà di tante industrie abbiano delle pesanti ricadute sociali, Electrolux non può che diventare la battistrada di un nuovo modello relazionale, con maggiori compatibilità sociali, ma anche più utile, più efficace per quanto riguarda i risultati economici.

Francesco Dal Mas

PRECARIATO



A più riprese con forza il sindaco di Pordenone Sergio Bolzonello ha recentemente messo il dito nella piaga dei troppi contratti a termine delle industrie locali. Giovani nostrani come prodotti usa e getta e operai immigrati che pur indispensabili non vengono assunti in modo continuativo costringendoli, quando si allunga il periodo di attesa da una azienda all'altra, a ricorrere ai servizi sociali del Comune (l.z.)

SINDACATO PIÙ RESPONSABILE? CASI ELECTROLUX E ALITALIA

Per un nuovo approccio meno antagonista, più partecipativo e collaborativo. Intervista a Pizzolito della Cisl pordenonese

I lavoratori del gruppo Electrolux di Porcia e quelli del gruppo Cividale a Maniago hanno sfiduciato gli accordi sindacali. Vien da chiedersi se Cgil, Cisl e Uil sono ancora rappresentativi dei loro tesserati e delle istanze che portano avanti. E la domanda diventa pertinente quando il confronto viene fatto con gli operai ed impiegati dell'Electrolux di Susegana che invece hanno approvato a larghissima maggioranza la bozza di accordo sindacale nonostante prevedesse 300 esuberi.

Questo sul piano locale, su quello più generale la vicenda Alitalia e quella della riforma dei contratti hanno certificato la crisi della rappresentanza sindacale. "Nel caso specifico, quello dell'Electrolux, i lavoratori hanno trovato la bozza dell'intesa un po' vaga, mancavano i numeri per Porcia, d'altronde la crisi internazionale del mercato del freddo non consente di determinare con precisione il futuro - spiega il segretario della Cisl di Pordenone, Renato Pizzolito -. Non solo, secondo una parte dei lavoratori si è ritenuto che la problematica non riguardasse Porcia ma altri stabilimenti. È pur vero che Electrolux investirà a Porcia 55 milioni di euro ed il 60% nell'innovazione di prodotto. Quel che sorprende è la scarsa considerazione da parte dei lavoratori soprattutto per quest'ultimo aspetto: investire vuol dire consolidare e a questo obiettivo non possiamo essere indifferenti". Certo è che il referendum all'Electrolux segna comunque una svolta. E pure da Pordenone si sottolinea che nel mon-



do del lavoro sta maturando un nuovo approccio con le relazioni industriali, meno antagonista, più partecipativo e quindi collaborativo.

"Certo, ci vuole pazienza" sottolinea il segretario della Cisl, "perché in poco tempo non si può cambiare una mentalità sindacale". A Susegana, infatti, ci sono voluti anni, perché lo stabilimento trevigiano è stato lo zoccolo duro dell'antagonismo. La svolta, in ogni caso, sta maturando anche a seguito della sempre maggiore consapevolezza da parte dei lavoratori di quanto "costano" - e non solo economicamente - la famiglia da mantenere, i figli da far studiare, il presente ed il futuro e quindi dell'opportunità degli investimenti in stabilizzazione che in questo caso l'Electrolux mette in campo.

Il sindacato, di conseguenza, è tanto più responsabile e rappresentativo "in quanto riesce a star seduto ai tavoli della contrattazione". E questo - secondo Pizzolito - vale a Roma come in provincia. "Nell'accordo Alitalia c'è una forte novità, di cui pochi si sono accorti, per quanto riguarda la democrazia economica. Il 7% degli utili sarà distribuito fra i lavoratori, in misura inversamente proporzionale agli stipendi. È una formula che ci interessa molto e che come Cisl vorremmo praticare anche nella contrattazione aziendale in provincia di Pordenone. Ne parleremo quanto prima con gli industriali. Anche perché è ormai dimostrato che là dove il lavoratore si sente coinvolto e partecipa, è più fidelizzato e ha una rendita maggiore".

F.D.M.

Conto Famiglia.

Piccolo prezzo. Grandi prestazioni.



Le condizioni economiche praticate sono riportate in dettaglio nei fogli informativi, disponibili in tutte le nostre Filiali.

Solo 3€ al mese

Desideri tutto e subito, il massimo senza dover aspettare e soprattutto una grandissima convenienza. Per te esiste Conto Famiglia, il conto che ti offre la carta Bancomat e un plafond di operazioni gratuite, ogni mese, a soli 3 Euro. Così semplice, così chiaro, così completo, ideale per la famiglia, ideale per te che sei sempre un passo avanti ai tempi, come il tuo Conto Famiglia.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

www.friuladria.it - Numero Verde 800.565.800



CITTÀ NELLA RETE NUOVI LINGUAGGI E MUTAMENTI CULTURALI E SOCIALI

Il 41% delle famiglie del Nordest ha un accesso a internet. Il 68% dei giovani lo usa quotidianamente. Cosa cambia nelle relazioni tra generazioni? Nella scuola e nel lavoro? Può diventare strumento di nuova democrazia partecipativa?

Accanto alla realtà di una città "tradizionale", esiste una città digitale all'interno della quale s'intrecciano profili personali, relazioni e interscambi. Caratterizzata da linguaggi peculiari, è una matrice sempre più diffusa e abitata. È la città della rete che si espande proporzionalmente all'incremento degli accessi a internet. In base agli ultimi dati dell'Istat, l'istituto nazionale di statistica, il 41,4 per cento delle famiglie del Nordest può contare su un accesso a internet e un quarto naviga attraverso la banda larga.

Sempre in base allo studio dell'Istat, il 36,9 per cento della popolazione nazionale con più di sei anni usa il computer per navigare, un quarto dei quali quotidianamente. Lo spaccato generazionale segnala che il 68 per cento dei giovani tra 15 e 19 anni utilizza internet, una percentuale che scende man mano che si eleva l'età.

Proprio il dato anagrafico è uno degli elementi determinanti che discriminano l'intensità di navigazione in rete con particolare riferimento agli strumenti che consentono di poter socializzare: oltre l'82 per cento degli utilizzatori di internet tra 20 e 44 anni usa internet per mandare o ricevere e-mail e il 57 per cento dei giovani tra 15 e 24 anni è abituato a chattare, così come ascoltare la radio e guardare programmi televisivi sul web. Il luogo privilegiato di navigazione, oltre che la sede di lavoro, è l'abitazione privata, mentre sono ancora poco diffuse le connessioni attraverso telefonino o in modalità wi-fi pubblica.

Un fenomeno destinato a diffondersi negli anni, grazie anche a una maggiore facilità di accesso alle nuove tecnologie, che merita di esse-



re approfondito non solo nei suoi aspetti tecnici, ma soprattutto rispetto alle nuove forme di relazioni che si possono creare.

Internet, un mare infinito che consente di potersi relazionare con il mondo, può essere anche uno strumento "locale" di allargamento della democrazia partecipativa, delle relazioni sociali e delle forme di interscambio. D'altronde dei 24,3 milioni di navigatori in internet, 3,4 milioni possiede un blog e 4,7 milioni sono iscritti a siti di social network. Un desiderio di relazione che può essere una formidabile piattaforma di interazione anche tra i cittadini e le istituzioni pubbliche.

La città nella rete e i nuovi scenari sociali e culturali che ciò compor-

ta è al centro di un convegno che l'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, assieme alla Fondazione CRUP, agli enti del Centro Culturale Casa "A. Zanussi" di Pordenone, e il coinvolgimento di istituzioni e aziende promuove per la mattinata di martedì 18 novembre, con l'obiettivo di mettere attorno al tavolo esperti e amministratori che facciano il punto di quello che sta accadendo e degli scenari futuri.

Una riflessione che parte da Pordenone perché proprio l'amministrazione cittadina ha avviato un percorso innovativo volto alla diffusione dell'accesso a internet gratuito come mezzo di creazione di nuove relazioni sociali. Al di là degli aspetti tec-

nologici, che rappresentano il mezzo attraverso il quale si vuole raggiungere il fine, sui quali il dibattito è tuttora aperto, il convegno, attraverso la partecipazione del sindaco, Sergio Bolzonello, e dell'assessore alle Politiche sociali, Giovanni Zanolin, vuole anticipare quale sarà l'uso futuro del social network cittadino, ovvero quali strumenti saranno messi a disposizione on line alla comunità per relazionarsi, partecipare, esprimere la propria posizione. In sostanza costruire una nuova democrazia partecipativa che per essere accessibile a tutti deve accompagnarsi con azioni volte al superamento del digital divide, ovvero le difficoltà che impediscono a fette importanti della popolazione (si pen-

si agli anziani) di potersi interfacciare con le nuove tecnologie.

Su quanto si va sperimentando altrove e sui nuovi scenari sociali e culturali interverrà Luca De Biase direttore responsabile di Nòva24, inserto settimanale de "Il Sole 24ore".

Quindi l'analisi proseguirà approfondendo il tema dei linguaggi e delle nuove prospettive di relazione tra blog e portali innovativi, con i contributi di Sergio Maistrello, direttore della rivista Apogeeonline e autore del saggio "La parte abitata della rete", di Enrico Maria Milic, consulente di Swg e fondatore del portale studenti.it. La direzione della Fondazione CRUP, porterà l'esperienza di "Infondazione - Giornale online": un nuovo modo di comunicare a servizio del territorio, avviato da una istituzione determinante per lo sviluppo socio-culturale della regione.

La seconda sessione della mattinata sarà dedicata agli aspetti della comunicazione e del "lavorare connessi". Sul fenomeno delle web tv interverranno Giampaolo Colletti, dell'Osservatorio su Business Tv dell'Università Bicconi di Milano e redattore di Nòva24, inserto settimanale de Il Sole 24ore, e Francesco Vanin, editor di Pnbox web tv. Sul lavorare quotidianamente connessi in team internazionale porterà la sua esperienza diretta Claudio Pedrotti, responsabile del settore Electrolux Major Appliances Europe, con l'incarico di gestire tutta la infrastruttura ICT del gruppo, mentre Michelangelo Agrusti, presidente di Onda Communication, azienda impegnata sul fronte delle telecomunicazioni, tratterà dei nuovi scenari italiani delle tecnologie "wireless & mobile".

Stefano Polzot

CONVEGNO



CASE E QUALITÀ ENERGETICA NON SOLO AZIONI DI NICCHIA

Un insieme sistematico di iniziative degli assessorati all'ambiente e all'urbanistica del Comune di Pordenone. Screening e incentivi



Internet un mare infinito che consente di collegarsi con il mondo. Il 68% dei giovani lo usa ogni giorno per "socializzare". Strumento indispensabile nel lavoro. Una piattaforma formidabile che può divenire anche strumento civico per nuove relazioni tra cittadini e istituzioni. "Città nella rete nuovi scenari sociali e culturali" è il tema del convegno che Irse Fondazione Crup, Centro Culturale Casa A. Zanussi con il coinvolgimento di enti e istituzioni organizzano per Martedì 18 novembre a Pordenone www.culturacdsn.it

Finalmente la questione dell'enorme dissipazione di energia è arrivata nei dibattiti quotidiani; di riscaldamento globale si parla in televisione, in ufficio, spesso anche in famiglia. Non è più un problema da specialisti in odore di radicalismo nemico del progresso. Bene. Tuttavia la dimensione globale del fenomeno rischia di mettere in ombra le azioni locali necessarie per vincere la sfida. È necessario invece, come si usa dire "pensare globale, agire locale".

Un bellissimo libro di Luigi Sartorio parafrasa il motto e s'intitola "Pensare globale, agire in nicchia" e spiega come la "nicchia della comunità locale" sia l'ambito più adatto per sviluppare sistematicamente le iniziative per la conservazione del pianeta. Per dissuaderci da azioni individuali sconcordate; per convincerci che ogni realtà locale deve organizzarsi per far fruttare al meglio le proprie specifiche risorse, per mettere a frutto le massime sinergie possibili. Qui emerge la responsabilità della comunità locale; l'assessorato all'Ambiente del Comune di Pordenone ha avviato un insieme sistematico di iniziative, seppure limitato dalla scarsità di risorse finanziarie. Per prima cosa si è analizzato il patrimonio edilizio del comune stesso: un'analisi rigorosa dei consumi energetici sui principali 20 edifici ha evidenziato le maggiori anomalie a cui ora, con progetti finalizzati, si potrà rimediare. Scarso isolamento termico, impianti vetusti, poca o nulla flessibilità richiedono interventi relativamente modesti, rispetto al beneficio anche immediato. Però gli interventi di solito si rinviavano perché "non urgenti". Ecco, ora si è deciso che sono urgenti.

L'analisi sistematica sull'edilizia pubblica si estende facilmente a tutta la città: gran parte delle nostre case furono costruite negli anni 60-70 senza alcuna attenzione allo spreco di energia. Ciò richiede uno sforzo straordinario di rinnovamento: i condomini che hanno caratterizzato l'edilizia di quel periodo dovrebbero essere radicalmente migliorati nell'involucro e negli impianti. Diversamente ci attende un progressivo degrado del centro urbano; la sua dequalificazione edilizia accompagnerà un ineluttabile degrado sociale, di cui alcuni segni si manifestano già. Della questione si sta occupando l'assessorato all'Urbanistica, che ha rinunciato ad un regolamento edilizio ambientale (a cui provvede la Regione) per concentrare l'iniziativa su incentivi concreti e subito operativi, a favore delle abitazioni con prestazioni migliori dei minimi di legge: isolamenti, pannelli solari, tetti-giardino. Tutti caratteri che miglioreranno la qualità dell'abitare in città elevandone insieme la qualità "energetica".

Ma la nicchia dove ha il suo confine? Qual è la dimensione in cui il sistema ottimizza le proprie risorse? Evidentemente non è il Comune, ma la mitica conurbazione, di cui sempre si parla e di cui nessun sa. Finalmente si apre uno spiraglio: se è impossibile affrontare insieme tutti i problemi urbanistici, almeno sulle questioni dell'energia sussiste un accordo fra le amministrazioni comunali. Tutti i provvedimenti allo studio potrebbero essere condivisi e rapidamente attuati nell'intera città sovracomunale; allora sì che il sistema, la nicchia appunto, darebbe il meglio di sé.

Giuseppe Carniello

Docente nel proprio Liceo dopo anni di insegnamento fuori dall'Italia

Alessandra Pavan

RITORNO A SCUOLA DA INSEGNANTE

Si fa ritorno a casa dopo un viaggio di esplorazione così come, durante una discussione, si fa ritorno a un argomento che già si era affrontato. Ecco io torno ad insegnare, dopo aver conosciuto ed esplorato molto lontano da qui scuole straniere ed italiane all'estero.

Torno in una scuola dalle cui finestre posso vedere le montagne e i colori dell'autunno e già mi sembra un buon inizio. I ragazzi sono tantissimi, curiosi, indolenti, pigri, ma tutti con l'idea di appartenere per qualche anno a un mondo comune fatto di professori, compiti, interrogazioni. Il che non è tanto ovvio, fuori di qui.

Prendiamo l'esempio del Cairo dove esistono due scuole italiane, il Don Bosco frequentato da egiziani e il Leonardo da Vinci – elementari, medie e Liceo – dove ci sono prevalentemente studenti italiani. Prima di tutto, già l'inizio della scuola, in qualunque data sia fissato, è facoltativo: gli studenti arrivano alla spicciolata, proprio quando hanno finito in maniera esaustiva le vacanze. I piccoli iniziano entusiasti, quelli un po' più grandi sono ancora emozionati, arrivati alle superiori, infine, si registra soltanto noia pura dall'inizio alla fine. Perché le altre scuole – quella americana prima di tutto, in subordine quella inglese e quella francese – hanno piscina, campi da tennis, Mc Donald's e organizzano viaggi in India piuttosto



che negli Emirati Arabi. Poco importa che lì tra una gara e l'altra la matematica possa diventare facoltativa o che il programma di storia (dagli Egizi a G. W. Bush) si svolga in un anno. Le attrattive sono così tante che i connazionali in gran numero preferiscono le scuole straniere alla nostra e ad arrivare a quella italiana sono in pochissimi e si sentono già dal

primo giorno in un campionato cadetto.

A supportare tale sensazione ci sono naturalmente le famiglie un po' stizzite di dover accompagnare i loro figli in un edificio di fine Ottocento, che si trova però in uno dei quartieri più degradati della città. Perciò gli studenti non vogliono proprio identificarsi e appartenere a un mondo che ai

loro occhi sembra un po' dimesso e triste e il momento della scuola è, sostanzialmente, noia. Anche perché, essendo cresciuti all'estero, hanno dell'Italia un'idea un po' patinata e glamour, quella che vedono alla televisione e nelle pur brevi vacanze estive e questo mondo finto va proprio a stridere con Dante, Galilei e Leopardi. Il che è vero magari an-

che per gli adolescenti autoctoni, ma all'estero il quadro è assolutamente snaturato ed esasperato.

Così il lavoro dell'insegnante è, giorno dopo giorno, cercare di rompere questo muro di indifferenza e spesso di protervia, con pochi mezzi perché all'estero manca sempre tutto dalle fotocopie ai libri, dai giornali ai dvd. E mancano anche i professori; in realtà gli aspiranti sono tanti ma spesso non hanno alcuna esperienza o esperienza in tutt'altro settore. E quindi, come nel caso degli studenti, anche i professori costituiscono spesso un gruppo "sciolto", poco organico e poco affiatato.

Quello che c'è sempre in abbondanza è il tempo che, unito al numero spesso esiguo degli studenti, permette una gran attività di ascolto e di racconto e, alla fine, i ragazzi si conoscono davvero e anche la superchieria iniziale si sfalda, senza Internet e Inglese e senza il voto in condotta.

Tornata qui, mi è subito sembrato che tutto funzionasse bene – orari rispettati, libri che ci sono, tanti professori preoccupati ma che ancora lavorano con entusiasmo – ma non pare così a tutti, visto che si parla così tanto di scuola e di riforme che tagliano posti, numeri e tempo, per creare alla fine un nuovo modello di insegnamento simile a quello statunitense. Che ho vissuto e conosciuto da vicino. Ma questa è materia per un'altra puntata.

Comunicare in coppia

Incontri per coppie e singoli a cura di d. Luciano Padovese



FOTO DI LOREDANA GAZZOLA

PRESENZA E CULTURA PORDENONE
percorsi di coppia. settima serie

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7 › Telefono 0434 365387 › Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it › pec@culturacdspn.it



Venerdì 24 ottobre 2008 ore 20.45
Raccontarsi per riconoscersi
Quando le parole diventano essenziali

Venerdì 21 novembre 2008 ore 20.45
Costruire sulle differenze
Opportunità dalle difficoltà

Venerdì 19 dicembre 2008 ore 20.45
Educarsi alle emozioni
Ricchezza nella complicità

Venerdì 23 gennaio 2009 ore 20.45
Figli come dono e benedizione
O, molto di più, impegno e fatica?

Venerdì 20 febbraio 2009 ore 20.45
La coppia nel tempo della malattia
Anche quando ci sono anziani da curare

Venerdì 20 marzo 2009 ore 20.45
Coppie di immigrati
Nuovi confronti



IMMIGRATI E CRESCITA SOCIALE MUTAMENTI DA GESTIRE INSIEME

Un atteggiamento di chiusura nel nostro territorio significa nascondere la testa sotto la sabbia, vivere al di fuori della storia. Per fortuna sono in molti a credere che un futuro multicolore sia possibile e positivo a partire dalla scuola

LA CASA AL SOLE SCUOLA DI AUTONOMIA

*Dopo la scomparsa di
Fabrizia Cirielli Marchi
continua l'esperienza
dell'Associazione Down*

Ci sono persone che hanno un'idea innovativa, così nuova che non è compresa con l'immediatezza che meriterebbe. Persone che credono in quell'idea e, con tenacia, costanza e determinazione, la portano avanti negli anni. Fabrizia Cirielli Marchi è sempre stata convinta che i bambini Down potessero raggiungere un'autonomia tale da affrancarsi dalla famiglia, quella famiglia che una volta tendeva a nascondere figli così, e che anche oggi fa fatica a vedere in loro, una volta cresciuti, delle persone che se la possono cavare.

Il pensiero del "dopo di noi" che preoccupa le famiglie con figli disabili per Fabrizia è stato una guida che l'ha spinta a cercare un modo nuovo per educare prima di tutto sua figlia, dandole tutti gli stimoli possibili per crearle un mondo nel quale fosse una protagonista della sua vita, e non una spettatrice passiva di cose decise da altri. E con la sua, i figli di altre famiglie via via conosciute.

Insieme a Maria Luisa Morassut, agendo di comune accordo, grazie alla complementarietà dei loro caratteri e alla comune forte convinzione che qualcosa di nuovo andava creato, hanno fondato l'Associazione Down del Friuli Venezia Giulia, con sede presso il centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, un luogo d'incontro e di confronto per genitori.

Tessendo negli anni una rete di relazioni con le istituzioni, trovando sponsor e convincendo soprattutto le famiglie che ciò era possibile, sono riuscite a dare vita anche ad un'esperienza unica, innovativa, che si chiama Casa al Sole. Vale a dire l'occasione per alcuni ragazzi e ragazze Down, che già esprimono la loro autonomia lavorando, di essere adulti, con la possibilità di vivere assieme in una propria casa diversa da quella familiare, decidere come gestirla, decidere come e con chi trascorrere il tempo libero, ecc.

Certo, questi ragazzi sono accompagnati in questo percorso verso l'autonomia, dagli educatori della cooperativa sociale Lilliput e dagli operatori dell'Ass locale, ma hanno dimostrato nel tempo che l'autonomia si può effettivamente conquistare, partendo da piccole cose come pulire la casa, fare il bucato, fare da mangiare, essere responsabili della spesa.

L'idea di Fabrizia ha dimostrato nei fatti la sua efficacia, e non si può che ringraziare la forza di questa donna, la sua tenacia, per aver creato qualcosa che è diventata un'esperienza esemplare. Il ricordo di lei vive ogni giorno tra le mura di Casa al Sole e nel cuore di tutti coloro che hanno seguito questa grande avventura, nella speranza che le istituzioni continuino a sostenere questa iniziativa così importante, per continuare a offrire un futuro da protagoniste alle persone Down.

M.G.



I TEMPI DEI BAMBINI AUTISTICI UNA CONOSCENZA ARRICCHENTE

Gli obiettivi di una Fondazione nata a Pordenone dieci anni fa. L'esperienza di Villa Respiro. Convegni aperti a tutti

Di autismo oggi ci si interessa un po' di più, grazie anche a realtà come la Fondazione Bambini e Autismo onlus, nata a Pordenone dall'esperienza di due genitori e dalla volontà di creare un luogo di incontro, discussione e ricerca per le famiglie con figli nati con questa particolare difficoltà a mettersi in relazione con gli altri.

Da dieci anni la Fondazione opera in contatto con le associazioni e i luoghi di ricerca che, a livello nazionale e internazionale, si occupano di autismo, un disturbo del comportamento che coinvolge due famiglie ogni mille, perché è questa la percentuale di incidenza sulle nascite.

L'importanza di non lasciare sola la famiglia e di predisporre interventi educativi fin dalla prima infanzia è di vitale importanza, per poter dare al bambino autistico la possibilità di imparare, in un modo studiato appositamente per lui, a vivere nella società e non abbandonato a se stesso, entro le mura domestiche. Così la famiglia e, per esempio, gli educatori che via via incontrerà nella sua vita, imparano a rispettare i suoi tempi, a vivere la vicinanza rispettando la difficoltà del contatto fisico, a conoscere la sua particolare memoria, che non immagazzina esperienze ma funziona selezionando i concetti in modo diverso dal nostro. I bambini che hanno in classe un compagno autistico imparano la sua sensibilità nella percezione dei rumori e a comportarsi di conseguenza.

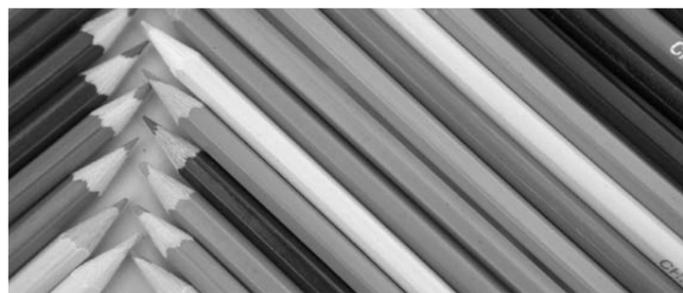
La necessità di far conoscere l'autismo e di creare la miglior situazione possibile perché le famiglie non si sentano abbandonate a se

È molto più facile chiudersi verso chi è diverso da noi, chi è straniero, immigrato, piuttosto che fare lo sforzo di conoscere, avvicinarsi, incontrare. Ma l'atteggiamento di chiusura, oggi più che mai, significa nascondere la testa sotto la sabbia, vivere al di fuori della storia. Non si può cacciare via chi arriva da situazioni di guerra, fame, instabilità. E allora apriamoci alla conoscenza. Perché il cambiamento della nostra società è un processo in atto in tutta Europa e noi abbiamo la fortuna, una fortuna da cogliere al volo con intelligenza, di non essere i primi ad essere coinvolti. Se agissimo con lungimiranza guarderemmo di più alle esperienze di altri paesi a noi vicini, per non fare gli stessi errori, per cogliere l'opportunità di costruire qualcosa di nuovo che abbia un valore positivo per tutti.

Chi vive in Africa, ad esempio i missionari, ci raccontano che la vita, solo nell'ultimo anno, è rincarata quasi ovunque in modo insostenibile, il cibo di base per la sopravvivenza è aumentato del 40 per cento. Un operaio in Kenya deve lavorare una giornata per comperare un chilo di carne, mezza per un chilo di fagioli. L'Europa, vista dal sud del mondo, è ancora una realtà dove c'è lavoro e la possibilità di avere il minimo indispensabile. Non importa se le famiglie devono affrontare il sacrificio di essere divise tra due continenti, se i bambini qui non hanno una rete familiare che li segue e magari dopo tanti sacrifici per mandarli a scuola, a fine mattinata rimangono in mano ai vigili perché nessuno li può andare a prendere e non possono nemmeno andare a casa da soli, perché qui da noi non è permesso.

Per fortuna che sono in molti a credere che un futuro multicolore sia possibile, e anche positivo. Nonostante i tagli che l'abolizione della legge regionale sull'immigrazione comporterà, una legge che era considerata un modello, seconda in Italia dopo quella approvata in Emilia Romagna. Ci credono molti dirigenti scolastici e insegnanti che portano avanti con convinzione i progetti di inserimento dei bambini stranieri: questi sono fondamentali, è con l'educazione che si determina il futuro e si spera che l'intelligenza di lavorare bene, come si sta facendo, prima di tutto nelle aule delle scuole primarie, non abbandoni la politica. Ci crede il comune di Pordenone, che supporta progetti come il Pas, che favorisce la mediazione culturale nelle scuole e l'esistenza di sportelli informativi per gli stranieri. Ci credono realtà come le associazioni degli immigrati, sempre più numerose sul territorio, che cercano la collaborazione e non l'isolamento. Ci crede la Caritas diocesana, che non può che agire in favore dei più poveri e gli stranieri sono tra di loro. Ci crede la Casa dello studente Zanussi, che in Biblioteca ha un apposito Internet free Point a disposizione di ragazzi multicolori, che ospita corsi di lingua italiana per adulti, e ne organizza in proprio per giovani madri, che organizza momenti di conoscenza e condivisione per tutti, dall'Università della Terza Età, ai genitori, ai giovanissimi. Basta avere un occhio attento e si coglieranno in città i segnali di questa volontà di condivisione: festival di cinema africano, feste multiculturali, mostre, creazione di documentari sui nuovi pordenonesi, come quelli che ormai ogni anno produce l'Ipssc "Flora", rendendo gli studenti stranieri protagonisti, o il nuovissimo "I nuovi volti della città", curato da Paolo Venti e Mario Giannatiempo.

Martina Ghersetti



stesse ha impegnato il lavoro di dieci anni della Fondazione, che ha creato anche punti di incontro qualificati. Uno di questi è l'esperienza di Villa Respiro, un luogo predisposto nel quale i bambini e i ragazzi artistici possono trascorrere qualche giorno di vacanza lontani dalla famiglia, in modo da imparare ad essere autonomi da essa. Allo stesso tempo, la famiglia si concede una pausa, per poter ricaricare le proprie energie, perché vivere con un familiare artistico non è facile.

Lo dimostra un'esperienza come quella raccontata nel libro "Il mondo di Sergio", scritto da Marco Paissan, che ha raccolto la storia di un padre con un figlio autistico di trentanove anni che, scopertosi gravemente ammalato, vede nell'uccisione del figlio l'unica soluzione possibile, perché nessuno si occuperà di lui. Una vicenda esemplare, nella sua tragicità, per segnalare come l'indifferenza delle istituzioni socio sanitarie e la solitudine in cui si può trovare la famiglia sono il modo peggiore per affrontare l'autismo.

Il libro è stato presentato dalla Fondazione a Pordenone a inizio ottobre e questo tipo di attività culturale si esplica anche ogni anno nell'organizzazione di un convegno a tema, in collaborazione con le istituzioni locali e l'azienda per i servizi socio sanitari. Quest'anno il convegno, appena concluso, era dedicato al tema "Sesso e affettività nella disabilità mentale", diretto in modo particolare agli operatori terapeutici e ai familiari.

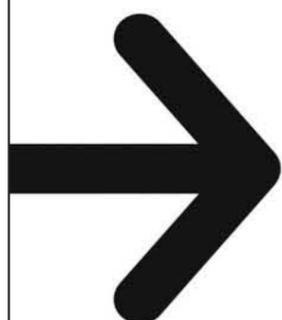
M.G.



incontro

AZIENDE → STUDENTI

LA FIERA SUL LAVORO, LA FORMAZIONE, L'ORIENTAMENTO



Pordenone Fiere

[30-31 ottobre 08]

Evento

PRENOTA IL TUO COLLOQUIO

DURANTE IL
TALENT MATCHING

Opportunità

FAI VALERE LA TUA TESI

PARTECIPA AL
PREMIO DI LAUREA IAS

l'opportunità per pianificare il tuo futuro:
PORTA IL CURRICULUM!



orario continuato 9-18 - INGRESSO GRATUITO

www.incontroaziendestudenti.it

In collaborazione con



Con il patrocinio di



Unione Industriali
Pordenone

Con il contributo di



FONDAZIONE
CRP

Media Partner



COMPANY



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

TONI ZUCCHERI ALCHIMISTA LA PREZIOSITÀ IN OGNI COSA

Se ne è andato un altro protagonista che ha saputo fare del paesaggio quotidiano il centro di una riflessione universale. Il segreto di tener vivi nello stesso oggetto ordine e fantasia



Bisogno di racconti
"Pretacci" indispensabili

Toni Zuccheri era un antico alchimista. Trasformava la materia – vetro carta bronzo legno stracci creta etc. – nell'oro delle sue opere, che erano galli e galline, vasi da fiori e lumache, anatre e falchi, pavoncelle e chiurli, upupe, meravigliose upupe, e pesci di ogni maniera, e anatre, bellissime anatre, e gabbie per uccelli e alberi fantastici: e poi l'oro medesimo in meravigliosi decori, anche se egli sapeva ricavare da materie del tutto feriali, quali perline di vetro e porporine, festuche e cocci, delle iridescenze e delle incandescenze che abolivano le gerarchie e testimoniavano il fatto che ogni cosa è preziosa, se entra nel cono di luce della forma, precisamente della forma che l'artista ha investigato e infine trovato. Per gioco, e quasi a passo di danza – sembrerebbe: e invece della fatica, delle prove e riprove facevano testo gli infiniti disegni che si affastellavano sui tavoli del suo studio, a pacchi, a maree, dove ogni idea veniva tentata e ritentata fino alla sua possibile perfezione. Ricordo una mattina assoluta di fine primavera, eravamo nel giardino della sua casa di San Vito, aveva schierato le sue creature sul ghiaio e sull'erba, attorno alla fontana, ai bordi delle aiuole col contrappunto dei fiori alla spalle.

L'incredibile zoo cavava scintille e splendori dai raggi del sole, si stava in una sorta di oasi dove il passare del tempo era come sospeso e noi – o almeno io, perché poteva anche essere che il Toni stesse rimuginando su possibili perfezionamenti da apportare a qualche pezzo, a qualche progetto: così è sempre per gli inventori d'arte, quasi mai pienamente soddisfatti dei loro lavori – passeggiavamo su e giù, io godendo a fondo di quel felice paesaggio. Opera di un mago ispirato, certo, ma abitualmente non si pensa a quanto studio, a quanta costanza serve ai maghi per usare in modo giusto le loro formule: in quel momento tuttavia lo sforzo non appariva, tutto sembrava dato nella sua perfezione necessaria. E compresi meglio, in quel momento – ma d'altronde ero lì proprio per questo, dovendo scrivere un pezzo sulle quelle meraviglie – su cosa si affaticava Toni Zuccheri, continuamente. Si affaticava sull'equilibrio – sottilissimo, e determinante – tra "naturalità" e astrazione, tra rispetto della verità visiva – il gallo, infine, è un gallo, e un'anitra è un'anitra – e intuizione dell'essenziale "unità" che è al fondo del progetto della natura stessa, quando fabbrica, ad esempio, le piante e i fiori dai quali egli prendeva spunto per creare i suoi vasi di vetro, quando fabbrica anatre e upupe, da cui ancora egli partiva per le sue creazioni alla fine così fantasticamente atteggiare. Tenere vivi, nello stesso oggetto, ordine e fantasia, era questo che spiegava la bellezza dei suoi lavori, era un'interpretazione, una qualità di cultura, non un semplice, per quanto raffinato, "gusto".

Per questo Elio Bartolini, altro mago, aveva potuto dedicare a Toni Zuccheri questi splendidi versi, proprio riferendosi alla finale bellezza della forma conquistata, la quale fa dimenticare la fatica che è stata necessaria per arrivarci: Ma se poi vogliamo sapere/come si giunga a tanto/ d'inesorabile bravura/rispondi con Bonaventura da Bagnoregi/ che interrogolino/ la grazia non la dottrina/ il desiderio non la ragione/ lo sposo non il maestro/ il gemito della preghiera non lo studio del testo/ non la luce/ ma il fuoco che/ in rapimenti d'ardentissimo affetto/ seco ti trasporta. Con Toni Zuccheri l'arte – l'arte in generale, non l'arte locale, non l'arte di campanile – perde un altro protagonista, un altro vero, indimenticabile poeta. Che come altri ha saputo fare del nostro "paesaggio" il centro di una riflessione universale: sono pure le anatre delle fosse di San Vito, quelle che egli ha così mirabilmente modellato, sono galline e galli dei nostri vecchi cortili quelli che lo hanno ispirato, sulla scia degli splendidi quadri del padre Luigi, il cui insegnamento egli ha saputo rinnovare in splendente attualità. È assolutamente necessario che il territorio medesimo ripaghi Toni Zuccheri – e con lui altri artisti i cui nomi tutti conoscono – con una istituzione museale che sia in grado di conservare a memoria di tutti e per il bene di tutti il segno essenziale della loro arte e della loro poesia.

Giancarlo Pauletto



RICONOSCERSI IMPORTANTI

Aperti i martedì a dibattito con don Padovese

“Ci sembra un punto di partenza, per qualsiasi ulteriore percorso di vita, cercare di recuperare sempre di nuovo il significato della propria persona. L'insignificanza accettata o anche solo sopportata passivamente, genera un male oscuro che si riflette negativamente sia nei rapporti interpersonali che in quelli più largamente sociali. Tante crisi nelle famiglie, tanti atteggiamenti gregari rispetto a culture negative, ma ormai dominanti, tanta estraneità all'impegno di bene comune sono frutto di poca considerazione per la grandezza e originalità che ciascuno di noi custodisce nel profondo di sé. Fatti a immagine e somiglianza di Dio, ricorda la Genesi. Verità da tradurre in forte motivazione di impegno, e quindi in esercizio di spiritualità e tensione di speranza. Solo da questo può emergere una vera corresponsabilità con se stessi e quindi con ogni altro essere esistente”.

Questa la riflessione di avvio della serie di incontri “Martedì a dibattito” condotti da don Luciano Padovese, che ha preso l'avvio il 7 ottobre per Presenza e Cultu-

ra, nel centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. “Riconoscersi importanti” è stato il tema della prima serata, cui seguiranno “Cercare motivazioni di vita” (martedì 4 novembre), “Coltivare spiritualità” (martedì 2 dicembre), “Progettare con speranza” (martedì 13 gennaio), “Una gioiosa responsabilità” (martedì 10 febbraio) e “Camminare con l'altro” (martedì 3 marzo).

“È necessario che ciascuno faccia la propria parte – sottolinea Padovese – venendo fuori da quanto paralizza. A nostro avviso occorre riproporre di continuo motivazioni corrette e positive alle coscienze. Presenza e Cultura, con le varie tipologie dei suoi incontri (in sintonia con tutto quanto si programma nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone) mira esattamente a questo. Aiutare a ricaricarsi personalmente per diventare presenti, attivi, partecipi a tutto quanto può giovare a rimettere in moto il meglio delle nostre comunità. A partire dal piccolo della famiglia, fino al grande di un mondo intero che ormai abita in casa nostra. L.Z.



Scrivere d'arte
Italo Michieli pittore



Curiosi del territorio
da 13 Paesi d'Europa



ma  **molta gente che va in banca
una sola banca che va dalla gente**

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Pordenonese

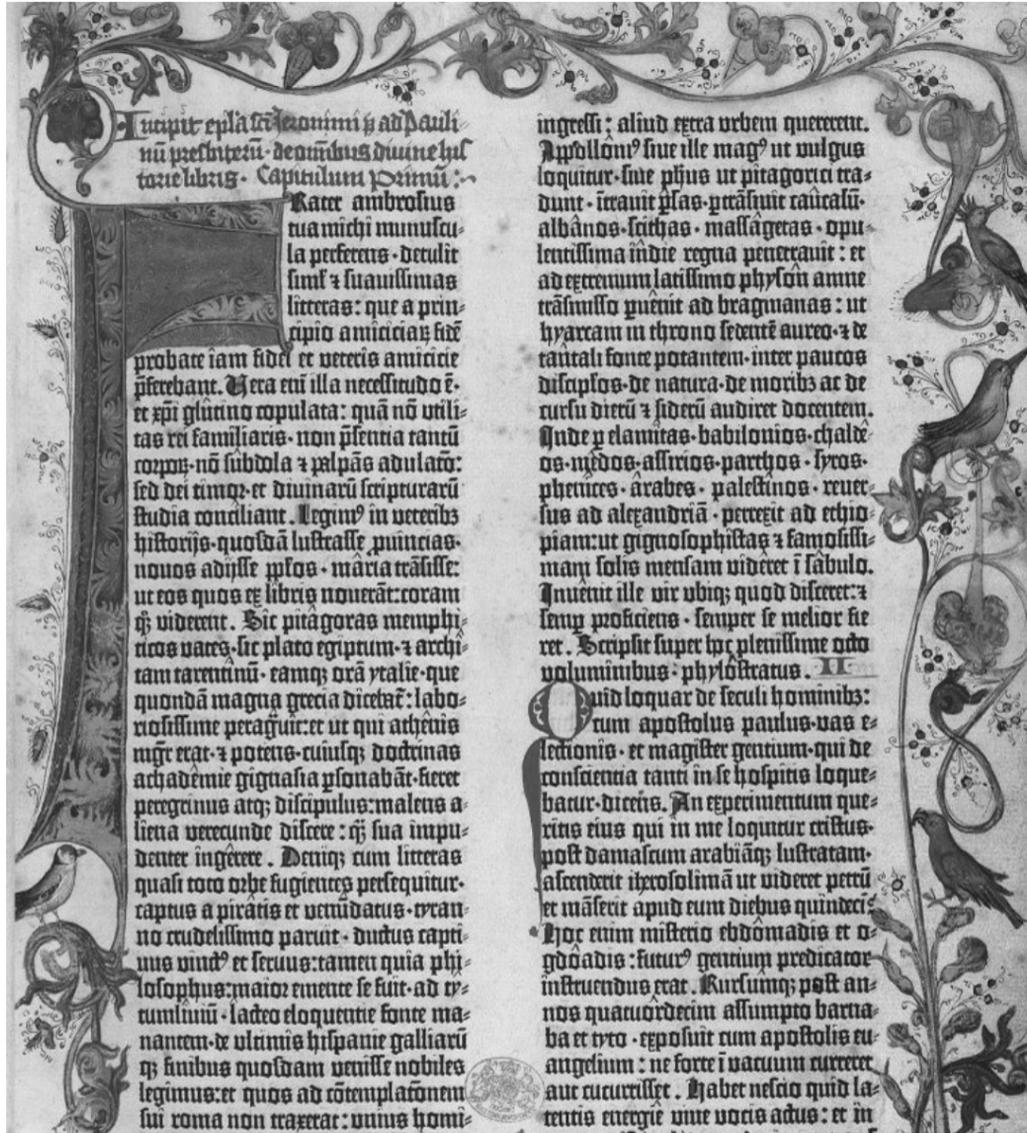
Ascoltare racconti in auto e letture integrali nelle piazze. Forse nuovo bisogno di comunità

Piervincenzo Di Terlizzi

UN AUDIOLIBRO, IL TEMPO, LA COMUNITÀ

Ho ricevuto in dono un audiolibro: 12 cd con la lettura integrale, ad opera dell'autore stesso, di un testo che, al tempo dell'uscita, mi ha intrigato molto, e che ho in seguito ripreso, *Caos calmo* di Sandro Veronesi. Ho sistemato il cofanetto in auto, con l'idea di ascoltarne il contenuto nel corso dei vari spostamenti che punteggiano le mie, come le giornate di tanti: da casa alle scuole dei bimbi, al Liceo in cui lavoro, e viceversa, con i soliti intrecci ed incroci tra mattina e pomeriggio. Quindici ore di ascolto complessivo, per quante giornate? Un paio di mesi, pensavo, all'ingrosso. Forse più. E invece. Al termine della prima giornata, un usuale lunedì di usuali andate e ritorni tra i luoghi usuali, il contatore mi ha informato che erano trascorsi un po' più di cinquanta minuti. Cinquanta minuti: quasi un'ora della vita cosciente di una giornata trascorsi in auto. Io, come tanti. Ci sono rimasto un po' male.

Come che sia, l'ascolto è cominciato; la voce di Veronesi ha preso a far compagnia ai miei spostamenti, e lentamente a suggerire, di quel libro che ho pur letto più di una volta, prospettive cui non avevo pensato, o dato peso. Le sottolineature di alcuni punti, segnate dai cambi di tono della rotonda pronuncia toscana dell'autore; i ritmi della costruzione sintattica a lui più cari; la partizione interna del testo, con i momenti più concitati e narrativi e quelli più statici, che lì per lì paiono anche un pochino di maniera e poi, invece, acquisiscono spessore per un dettaglio, un passaggio, una ripresa – insomma: la voce, con la sua sostanza (quella che Roland Barthes chiamava *grana*), rende il romanzo una presenza, una



sorta di passeggero ulteriore, e se la sua sequenzialità impone una regola alla fruizione (niente salti avanti o indietro, come quando si legge, e non perché tecnicamente non si possa, ma pur sempre si sta guidando, no?)

–, ebbene, proprio questo fluire delle parole l'una sull'altra costruisce, progressivamente, l'accumulo di nuovi dettagli di comprensione.

Certo, non posso fermare Veronesi (voglio dire, la sua voce)

e chiedergli qualcosa su questo o quel punto, ma va benissimo così: il testo prosegue, si fissa nella memoria, accompagna questi interstizi di tempo che tanto residuali non sono, visto quanto pesano su una giornata. I

miei bambini, in macchina, ne ascoltano anche loro dei pezzi, e poi mi fanno domande, e ne ricordano dettagli, alla maniera loro, di bambini, che non è la mia, ed anche questo è una scoperta sempre nuova. Soprattutto, pian piano, col passare delle giornate, mi accorgo che quella lettura si stende sopra la quotidianità come un collante, una trama narrativa che dota di senso le mie spezzettate presenze in auto, e che si riverbera fuori. È, infatti, difficile arrabbiarsi con gli altri automobilisti, mentre si ascolta un bel libro; è, infatti, difficile non aver voglia di vivere una bella giornata di lavoro, mentre si ascolta un bel libro; almeno, è difficile per me.

Del resto: le letture integrali e, quindi, gli ascolti integrali si stanno sempre più diffondendo, e nei festival letterari (anche l'ultimo Pordenonelegge.it ne è un esempio), il pubblico mostra sempre più di apprezzare che gli autori attingano alle loro opere, le attraversino con la loro voce.

Vorrei allora provare a fare una proiezione ardita, e mi viene da dire che, in un momento storico nel quale tutti siamo frammentati, tutti spezzettiamo le nostre esistenze in miriadi di schegge tra di loro incoerenti (con la conseguenza coesistenza, nei singoli e nelle istituzioni del viver civile, d'imbarazzanti stonature), forse, tutti abbiamo bisogno di sentirci parte di un contesto narrativo, che racconti e che ci racconti. Mentre scrivo è in corso la lettura collettiva della Bibbia, e letture collettive dantesche sono ormai quasi una tradizione nemmeno solo fiorentina: anche questo è un segno, quello di un bisogno di racconti fondanti; bisogno, in fondo, di comunità.

CONSUM-ATTORI



Come leggere bene l'etichetta di un prodotto come informarsi su materie prime usate produzione, trasporto Non è poco quello che possiamo fare per diventare consumatori consapevoli e premiare un prodotto piuttosto che un altro esprimendo il vero potere che è nelle nostre mani. Se ne parlerà mercoledì 29 ottobre con inizio ore 15.30 all'Ute di Pordenone per il ciclo denominato "La globalizzazione dei diritti" curato dalla Associazione l'AltraMetà

QUEI PRETACCI COL VANGELO SUL MARCIAPIEDE DELLA VITA

Una galleria di sacerdoti vicini agli ultimi nel saggio del giornalista Candido Cannavò. Scomodi nella loro autenticità

“Si parla di dignità della persona e i diritti sono ovunque concitati e vilipesi; si afferma che la civiltà ha sconfitto la schiavitù settecentesca e oggi prospera la schiavitù della prostituzione, della mano d'opera, del traffico degli organi, di interi popoli sottomessi alla fame e allo sfruttamento... È questa la civiltà che dovremmo difendere?”

L'interrogativo di don Paolo Farinella, prete genovese, ripreso da *la Repubblica*, è inquietante ma spinge a riflessioni non solo globali ma anche sul nostro Paese, sempre meno cristiano e sempre più devoto ad un'economia assurda a nuova religione pagana.

Così come fanno riflettere le testimonianze di altri preti "scomodi", i *Pretacci* dell'omonimo libro di Candido Cannavò: libro che forse non diventerà un classico della letteratura, ma ci consente di prendere coscienza che esiste un mondo di preti combattivi, per i quali – osserva Gian Antonio Stella nella prefazione – il Vangelo è “sfida agli stereotipi, ai luoghi comuni, alle convenienze”.

Presentato dall'autore al pubblico di Pordenone in occasione dell'ultima edizione di *Pordenonelegge*, il saggio di Cannavò offre una galleria di ritratti di uomini di fede coraggiosi – talvolta ribelli: *pretacci*, appunto – che non hanno paura di andare, come diceva Fabrizio De Andrè, “in direzione ostinata e contraria”.

Che hanno come “credo” l'amore totale per l'uomo, la ricerca della vita vera – e di Cristo – sulle strade, sui marciapiedi, nelle



MARIO GIACOMELLI

storie degli immigrati, degli emarginati, degli ultimi. Sempre in nome del rispetto per l'individuo e della libertà e con un valido modello al quale richiamarsi: don Lorenzo Milani.

In questo reportage dentro la Chiesa degli ultimi, accanto a persone note come padre Alex Zanotelli, don Oreste Benzi, don Gino Rigoldi – cappellano del carcere minorile Beccarla nonché “zingaro del vangelo” – incontriamo sacerdoti meno conosciuti ma la cui opera è altrettanto significativa: dal genovese don Andrea Gallo (“estremista della vita”) ai “preti dei rom” don Virginio Colmegna e don Massimo Malpeli (la cui parola d'ordine è “la sicurezza passa per la dignità dell'accogliere”). Tra tutti, spicca il vescovo Giancarlo Maria Brigantini, l'“eroe” della Locride, del quale Cannavò scrive con affetto: “Ho conosciuto una grande persona, con un risvolto eroico: l'umiltà e il coraggio dell'obbedienza”.

Personalità talora controverse, spesso scomode – come del resto può essere scomoda la verità – e tuttavia autentiche in tutta la loro umanità, questi *pretacci* hanno saputo cogliere i segni della crisi (o decadenza?) di questo nostro mondo imperniato su false certezze. E, coraggiosamente, operando in realtà difficili, spesso al limite del rischio, hanno portato e continuano a portare “il Vangelo sul marciapiede della vita, fuori dalla stanza e a volte pomposa ritualità del Tempo”.

Maria Simonetta Tisato

materiali per l'edilizia
pavimenti
arredobagno
Idro-termo-sanitaria
camini • solai



24^F
24 SEDI FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale **Sacile/PN**

V.le San Giovanni del Tempio, 12

tel. 0434 789911 fax 0434 734934

www.fadalti.it info@fadalti.it

Sacile 0434 789911_ **Pordenone** 0434 361353

Spilimbergo 0427 927179_ **Prata** 0434 620050

Santa Giustina 0437 859222_ **Cencenighe Agordino** 0437 591211

Forno di Zoldo 0437 794288_ **Ponte nelle Alpi** 0437 990300

Vittorio Veneto 0438 500677_ **San Vendemiano** 0438 400528

Pianzano 0438 430330_ **Oderzo** 0422 814425

Vedelago 0423 489194_ **Trieste** 040 304119

San Dorligo della Valle 040 2821132_ **Udine** 0432 44166

Tarvisio 0428 40000_ **Venezia - Sant'Antonin** 041 5206531

Venezia - San Lio 041 5202550

Venezia - S. Maria Formosa 041 5212630_ **Treporti** 041 966394

Lido di Jesolo 0421 381327_ **San Donà di Piave** 0421 336024

Fossalta di Portogruaro 0421 700281

Croazia-Zagabria Lucko 00385 1 6594000

**COLORE GENERA SPAZIO
NELLA PITTURA DI POPE**

*Una mostra del
pittore portoghuese
nelle sale di Villa Toppo
di Spilimbergo*

Nella pedemontana spilimberghese, e più precisamente nel cuore antico del borgo di Toppo di Travesio, da qualche anno è aperta una suggestiva sede espositiva che si affaccia sui prati e sui boschi che dall'alta pianura improvvisamente salgono a cercare di toccare le nuvole. La Villa dei Conti Toppo, oggi sede del Consorzio turistico fra le Pro Loco del territorio, ospita periodicamente nelle sue nitide sale le opere di pittura o di scultura degli artisti che sono ben consapevoli di non trovarsi nel cuore pulsante di un centro artistico, ma che tuttavia sanno cogliere l'opportunità di presentare al meglio le loro opere, con schiettezza e pulizia.

In questi giorni tale opportunità è stata colta da Pope, pittore portoghuese che ha alle spalle un'articolata e consolidata carriera. Nelle tre bianche sale di Villa Toppo egli ha deciso di allineare alcuni suoi lavori per gruppi e per nuclei tematici e questa scelta, sorretta da grande rigore, si è rivelata qui particolarmente felice ed efficace.

Le sue opere, anche grazie allo spessore ben calibrato del telaio, si stagliano sulle pareti per energia propria e prendono la sostanza di oggetti pittorici e fin quasi di sculture in cui la terza dimensione sia generata dal colore. Ecco allora che sbaglierebbe chi volesse interpretare la pittura aniconica di Pope come una pittura di pura superficie proprio perché trascurerebbe la sua intima sostanza tridimensionale.

Certo, ciò che balza subito agli occhi è innanzi tutto il dilatarsi ricco e vitale dell'impasto cromatico (mai piatto, e invece sempre vibrante), il distendersi di superfici colorate che si espandono e quasi forzano i limiti stessi del quadro. E però se si guarda con attenzione ci si accorgerà che quella che in primo momento sembrava una superficie unica in realtà è data dal sovrapporsi di più superfici. Naturalmente l'occhio deve essere attento, deve saper vedere, perché i segni eloquenti di questo spazio virtuale sono stati solo accennati dal pittore: qui emerge del giallo sui margini di una vasta superficie nera, là si fa strada dell'oro ai confini di un rosso acceso. Ma tali tracce sono rese evidenti solo a chi sappia come cercarle.

Quella di Pope è una pittura-pittura che ha a suo fondamento sia la conoscenza delle analoghe esperienze americane ed europee, sia la grande finezza cromatica della tradizione veneta; tuttavia essa è stata in grado di elaborare un carattere autonomo e originale che consiste proprio nel saper generare spazio per mezzo del colore, ovvero nel riuscire a declinare in termini contemporanei la lezione più vitale dei maestri del cinquecento veneziano. Tutto ciò ci dice pure che nel lavoro di Pope alla sensibilità artistica si unisce sempre la sicura padronanza del mestiere: e questo connubio deve essere considerato ancor oggi un importante titolo di merito.

Angelo Bertani



**I LINGUAGGI DELLA CRITICA D'ARTE
E LE MOLTEPLICI SFERE DI SENSO**

I contributi di Massimo Carboni, Giorgio Patrizi, Franco Piavoli e Marco Pierini al convegno su "L'arte di scrivere d'arte" organizzato dal Centro Iniziative Culturali Pordenone nell'ambito di Pordenonelegge. Azione critica e prassi espositiva

“È così che avrei dovuto scrivere, pensava. I miei ultimi libri sono troppo secchi, avrei dovuto stendere più strati di colore, rendere la mia frase preziosa in sé, come quel piccolo lembo di muro giallo”. Così meditava Bergotte, lo scrittore protagonista di celebri pagine di *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust, davanti alla *Veduta di Delft* di Jan Vermeer, pochi istanti prima di morire.

E con le parole del personaggio proustiano, in cui si condensa il problema della “intrasponibilità del visibile nel dicibile”, della impossibile conciliazione fra pittura e scrittura, è iniziato l'intervento di Massimo Carboni che lo scorso 20 settembre ha aperto il convegno “L'Arte di scrivere d'Arte”, organizzato dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, nell'ambito di Pordenonelegge. “Come Dioniso all'orecchio di Arianna, la pittura, la scultura, l'arte non cessa di sussurrare «sarò il tuo labirinto» alla parola che tenta di venirne a capo, di mediarla al *logos* nominandone il silenzio”. Un tentativo, quello della parola critica, di cui Carboni ha esplorato con estremo rigore e coinvolgente chiarezza i connotati filosofico-estetici, a determinarne gli ineluttabili limiti d'azione ma nel contempo la necessità. Perché – come scriveva un grande storico dell'arte quale Roberto Longhi – “l'opera non sta mai da sola, è sempre un rapporto, per cominciare almeno con un'altra opera d'arte. È dunque il senso dell'apertura del rapporto che dà necessità alla risposta critica”.

Ma quale forma verbale si potrà dare a tale risposta? Sempre Longhi proponeva a suo tempo una forma narrativa, quando affermava che “...chi si cimenta nella restituzione del tempo di un'opera d'arte trova alla fine che il metodo per ricomporre l'indicibile molteplicità degli accenni più portanti non è, né potrebbe essere in essenza diverso da quello, anch'esso critico, del romanzo storico: metodo evocativo, polisenso”. A questa capacità del linguaggio critico di evocare sfere di senso molteplici ha dedicato il proprio intervento Giorgio Patrizi, che con particolare riferimento al Futurismo ha esplorato episodi della critica del Novecento in cui “la parola acquista il ruolo di un segno analogo a quello figurale: segno polisemico, che produce senso sul piano del ritmo sintattico, delle scelte lessicali, del fitto intreccio di connotazioni”; persino nelle proprie forme visibili. Si può dare allora il caso di un'interpretazione critica “fuori dal testo” nei suoi aspetti di codice comunicativo scritto? Carboni lo sostiene con decisione nel suo saggio *L'occhio e la pagina. Tra immagine e parola* ed al convegno ne hanno espresso testimonianza Franco Piavoli e Marco Pierini. Del grande regista cinematografico sono sta-

te proiettate alcune sequenze di un recente lavoro (*Affettuosa presenza*) ispirato al fitto epistolario che per decenni unì il poeta mantovano Umberto Bellintani e lo storico dell'arte fiorentino Alessandro Parronchi. Con le sue immagini Piavoli non crea semplicemente uno sfondo alle parole del poeta – che dispiega all'amico il proprio pensiero sull'arte e sui rapporti tra questa, la sfera spirituale e la quotidianità concreta –, ma le interpreta nel loro tessuto sonoro, ne sottolinea le linee sentimentali portanti, in lunghe inquadrature – magistrali per costruzione fotografica – che sanno impiegare le forme dei luoghi da cui quelle parole sgorgarono (la verticale fruscante di un pioppo, una strada che taglia l'orizzonte di campagna come un confine invalicabile) per chiarirne il senso ed esaltarne la pregnanza. Un'operazione, la sua, che sembra in grado di andar contro a quella sorta di anatema contenuto nel celebre *Le parole e le cose* di Michel Foucault: “... vanamente si cercherà di dire ciò che si vede: ciò che si vede non sta mai in ciò che si dice; altrettanto vanamente si cercherà di far vedere, a mezzo di immagini, ...ciò che si sta dicendo”.

Problemi simili poco dovrebbero interessare a certe figure di critici e curatori che, al giorno d'oggi, alla scrittura dedicano sempre meno tempo ed attenzione. Della categoria non fa certo parte Marco Pierini, che un corposo volume ha dedicato persino a un maestro trecentesco quale Simone Martini. Il direttore del Centro d'Arte Contemporanea di Siena ha spiegato al pubblico del convegno il senso di questo ormai inusuale proiettarsi nella storia dello sguardo critico, che ne rende ben più consapevole l'approccio alla stretta contemporaneità. Anche da una prospettiva storica non smarrita derivano infatti scelte di conduzione come quella della mostra attualmente dedicata in Santa Maria della Scala ad un visionario artista-architetto quale Gordon Matta-Clark, nel cui ambito alcune raffinate soluzioni di allestimento danno ragione delle parole con cui Massimo Carboni definisce i termini di azione critica da riconoscere ad una meditata prassi espositiva: è allora che il curatore può recidere il cordone ombelicale da cui sono legati i significati artistici e il corpo materiale dell'opera e “li ridefinisce modellandoli all'interno di un sistema di parametri percettivi, psicologici, estetici... È in questa seconda fase che più chiaramente emerge dal processo interpretativo il carattere di “operazione in risposta di un'operazione”, il suo tratto performativo ed insieme storico-critico”. Parole complesse, i cui sentieri vanno tuttavia percorsi per sfuggire alla perenne opacità di un gergo funzionale al solo mercato dell'intrattenimento visivo.

Fulvio Dell'Agnese



GEMONA

S.S. Udine-Tarvisio
Orario: 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00

BUTTRIO

S.S. Udine-Gorizia
Orario: 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00



POZZUOLO

S.S. Udine-Mortegliano
Orario: 9.30 - 12.30 / 15.00 - 19.00

ABBIGLIAMENTO
UOMO, DONNA, BAMBINO
CALZATURE • PELLETTERIE
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
INTIMO • ARREDO CASA

SOLO LE MIGLIORI MARCHE

www.gruppobravi.com

B

BRAVI

GEMONA

BUTTRIO

POZZUOLO



ITALO MICHIELI - VALENTINO - 1955

ITALO MICHIELI DIPINTI DISEGNI E LETTERE ALL'AMICO SCULTORE

In concomitanza con la presentazione del quarto volume dell'epistolario dello scultore Ado Furlan, la Fondazione omonima ha inaugurato nella sede pordenonese di via Mazzini un'articolata mostra dedicata al pittore e disegnatore friulano

“Poiché soffro d'insonnia stamattina mi sono alzato presto e sono andato su in montagna con la cassetta dei colori. La collina ora è brulla, l'erba rada ha preso un color biondaccio, qua e là spuntano rocce e fogliami rossi. Le parti più fortunate sono coltivate a ortaglie di color verde smeraldo alternate a filari di viti e di fiori rossi” (Diario del giorno 7 novembre 1937, domenica). Si potrebbe dire che in queste parole semplici e perfino candidi, in cui la ricerca di una verità sensibile soggettiva e universale si fa pittura, sia già precocemente espressa tutta l'avventura artistica di Italo Michieli, il pittore e fotografo friulano che un altro artista, Lionello Fioretti, tra i pochi ad essergli vicino, definiva non senza ragione “un mistico della pittura friulana”.

Nei giorni scorsi, in concomitanza con la presentazione del quarto volume dell'epistolario dello scultore Ado Furlan, la Fondazione omonima ha inaugurato nella sede pordeno-

nese di via Mazzini un'articolata e bella mostra dedicata a Italo Michieli pittore e disegnatore. L'esposizione risulta essere particolarmente significativa, sia perché presenta tra le altre anche una decina di opere ritenute disperse e ritrovate solo di recente, sia perché può giovare delle lettere che lo stesso Michieli scrisse ad Ado Furlan negli anni '40 e '50, lettere che ci permettono di comprendere ancora meglio la tensione creativa dell'artista.

Italo Michieli condusse un'esistenza solitaria, sempre caratterizzata da ristrettezze economiche. Sentiva che la sua vita doveva essere dedicata all'arte e male si adattava alla concretezza impositiva del mondo: per questo molti lo deridevano o ben poco lo consideravano. I suoi riferimenti artistici erano Modigliani, Morandi e soprattutto Cézanne: teneva sempre in vista nel suo studio un brano tratto da un volume di storia dell'arte che si riferiva al pittore francese, artista in cui per cer-

ti versi si riconosceva: “Egli continuò ciononostante sempre nella medesima direzione, eliminando in una maniera sempre più rigorosa le sensazioni che non rappresentavano per lui che degli accidenti di visione e che non erano essenziali al nuovo organismo che egli costruiva”. La ricerca pittorica di Michieli era infatti indirizzata a raggiungere un obiettivo alto, ambizioso, quello di isolare nella realtà particolare l'elemento universale e assoluto: da qui l'“insonnia” della sensibilità e della ricerca (“La mia pressione contro la realtà è costante; ad un certo punto dovrei giungere ad essere nella realtà compenetrato”, 10 novembre 1942), ma anche la frequente insoddisfazione (“Così la vita nelle sue espressioni migliori sempre mi passa dinnanzi e mai riesco a fermarla, attimo di verità”, settembre 1945). In ogni caso Michieli non è mai realista in senso stretto, quanto piuttosto poeta. Egli vuol andare oltre il dato fenomeni-

co e giungere al nucleo essenziale, atemporale, in una parola alla verità, che non coincide certo con la pura visione retinica; per lui rappresentare è entrare in rapporto autentico con un mondo in cui riconoscersi, e anche l'oggetto o il paesaggio più umili rappresentano un mondo. In una lettera ad Ado Furlan, per spiegare ciò che intende esprimere, fa riferimento alla poesia di Vincenzo Cardarelli, che evidentemente sente molto vicina: “È vivo in Cardarelli e spesso accennato il senso della vita occulta, segreta che sta entro alle creature da lui osservate, siano esse piante, uomini o regioni della terra” (30 gennaio 1946). Così nella mostra di Pordenone non troviamo espressa questa volontà d'analisi solo nei ritratti (tra cui quello, molto intenso, di un ragazzo: “Valentino si affaccia alla vita così com'è, con la sua matrice umana, elementare; non si sa cosa diverrà in seguito”, 20 dicembre 1966), ma anche nei paesaggi

o nella intensa, eloquente flagranza delle scarse nature morte. Più in generale nell'opera di Michieli sono sempre evidenti la ricerca di adesione al mondo (“io sono animato da una grande volontà di vita”, 18 dicembre 1942) e la volontà di simpatia – nel senso etimologico del termine – per il tramite della rappresentazione. Tuttavia spesso questa sua inquietudine non trova comprensione (“Sono maledettamente solo”, 14 marzo 1947) o non gli permette di risolvere il conflitto con la realtà. In effetti Michieli volendo trarre ad ogni costo valori assoluti da aspetti contingenti non infrequentemente si trova in una sorta di impasse. Ma per certi aspetti proprio questo insistito “realismo poetico” ce lo fa accostare a Pasolini e alla sua problematica intenzionalità mitopoietica: furono entrambi, sia pure su piani diversi, interpreti più o meno disarmati di un cambiamento che non poteva accettarli.

Angelo Bertani








con il patrocinio





19° CONCORSO INTERNAZIONALE “CITTÀ DI PORCIA”

Tuba

3-8 Novembre 2008
Membro della EM.C.I.M. di Ginevra



Associazione Amici della Musica e Scuola di Musica “Salvador Gandino” Porcia
in collaborazione con Associazione Teatro Comunale “Giuseppe Verdi” - Pordenone

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Lunedì 3 e Martedì 4 Novembre
Eliminatorie

Mercoledì 5 Novembre
Semifinali

Giovedì 6 Novembre
Finale con Pianoforte

*Le prove sono aperte al pubblico.
Si terranno presso la Fiera di Pordenone dal 3 al 6 Novembre*

Sabato 8 Novembre

FINALE CON ORCHESTRA E PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI

*Teatro Comunale “Giuseppe Verdi”
Pordenone
ore 20.45*

GRUPE BuffetCrampon

Gli espositori del GRUPPO BUFFET CRAMPON saranno presenti in la Fiera con i loro strumenti i primi tre giorni del Concorso.

Per informazioni:
Associazione Amici della Musica e “Salvador Gandino” Porcia
Tel 0434 590356 - cell 335 7874656
ass.gandino@iol.it - www.musicaporcia.it



GIOVANI DALL'EUROPA A CONFRONTO SU TURISMO AMBIENTE E NON SOLO

Si è svolto a settembre lo stage formativo dell'Irse con la partecipazione di 23 giovani operatori turistici selezionati da tredici diversi Paesi europei. Visite, dibattiti e confronti su formazione, lavoro, turismo culturale e sostenibile

“**C**uriosi del territorio” è il nome dell’iniziativa, che da alcuni anni porta a settembre in Friuli giovani operatori turistico-culturali europei per tre settimane di perfezionamento nell’italiano, di visite e incontri con chi si adopera per valorizzare, conservare e nel contempo pubblicizzare e offrire agli ospiti il patrimonio naturale e culturale della nostra regione.

Lo stage formativo, che ha avuto per base Pordenone, si è svolto dal 7 al 28 settembre ed è stato organizzato in coedizione dall’IRSE, l’Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia e dalla Provincia di Pordenone. L’iniziativa ha il sostegno di Regione Friuli Venezia Giulia, Banca Popolare FriulAdria-Credit Agricole, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e con il patrocinio e coinvolgimento dell’Università degli Studi di Udine e della Camera di Commercio di Pordenone.

Nei primi mesi dell’anno, tramite un apposito Bando online, erano stati selezionati ventitre partecipanti, da 13 diversi Paesi europei (Bielorussia, Croazia, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Macedonia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Russia, Slovenia) in gran maggioranza ragazze (unico rappresentante maschile un qualificatissimo interprete dalla Repubblica Ceca) di età tra i 22 e i 35 anni, con differenti curriculum di studi ed esperienze di lavoro, orientate o già attive nel campo del turismo e degli scambi internazionali. Tutte con una notevole conoscenza dell’italiano oltre che un bagaglio di almeno altre due lingue.



Si è trattato di una opportunità notevole, oltre che per loro, anche per tutti coloro che con loro sono venuti in contatto. Dagli studenti che vogliono partire per una esperienza Erasmus con già qualche conoscenza “sul posto”, ad operatori economici, turistici, commerciali che potranno avvalersi nei diversi Paesi di qualificati interpreti, conosciuti di persona. Nelle tre settimane hanno seguito un ricco programma di lezioni di lingua, di marketing turistico, incontri con operatori e visite sul territorio. Il mese di settembre particolarmente intenso di eventi culturali, ha ulte-

riormente arricchito il loro bagaglio di alcuni incontri speciali: a partire da quello con lo scrittore Baricco e con i filosofi de “La mappa dei sentimenti” durante le giornate del festival Pordenonelegge, all’eccezionale coinvolgimento nei laboratori con l’antropologo Duccio Canestrini e con l’attrice Carla Manzon. Nelle loro giornate si sono inseriti anche due convegni aperti: il primo, venerdì 12 settembre, su “Come costruirsi un Cv europeo. Motivazioni informazione, innovazione, comunicazione”, con interventi di Chiara Mio, docente di economia e dire-

zione aziendale Università di Venezia; Enrico Sartor, direttore Consorzio Universitario, Paola Snidero, presidente Gruppo Giovani Imprenditori, Unione Industriali Pordenone, Francesco Vannin, PnBox, web tv.

Il secondo, giovedì 18 settembre, su “Per un turismo permeabile. Confronti europei e strategie in Friuli Venezia Giulia Austria e Slovenia”, è stato aperto da un intervento del vicepresidente della Regione e assessore alle attività produttive Luca Ciriani, cui sono seguiti interventi di Andrea Moretti, docente di economia e ge-

stione delle imprese culturali a Udine e Venezia; Elena Del Savio di Qui Touring; Tomi Brezovec dell’Istituto di Management Turistico della Slovenia e Luca Penna, direttore ConCentro CCIAA di Pordenone e l’antropologo Duccio Canestrini, docente al Master di Gestione del Turismo dell’Università di Trento.

Interventi e approfondimenti per nulla scontati su turismo culturale, beni culturali, festival, eventi e promozione del territorio, su turismo e sviluppo sostenibile, tra enunciazioni, contraddizioni e buone pratiche. A che tipo di turismo vogliamo orientarci? Qui da noi nel nostro Friuli e anche nei Paesi di provenienza degli stagisti?

L’aggettivo “permeabile” che ha dato il titolo al convegno è stato declinato come “un turismo che serva da tramite per la valorizzazione le caratteristiche di un singolo territorio: paesaggistiche, ma non solo. Una attività industriale di qualità, un’area abitativa ben architettata, un buon ristorante, un festival culturale, una chiesetta del ‘500 in un borgo – ha sottolineato Elena Del Savio – sono elementi da valorizzare, cosa che state facendo benissimo, ma soprattutto da comunicare insieme”. Nei giorni conclusivi dello stage i partecipanti si sono divisi in gruppi di lavoro da cui sono usciti cinque originali proposte di short break per turisti stranieri curiosi del territorio Friuli Venezia Giulia, presentati in pubblico venerdì 26 settembre. (Il Cd con le presentazioni può essere richiesto a irse@culturacdspn.it).

Laura Zuzzi

SHORT BREAK FVG



A differenza di pochi anni fa sono ora molte le proposte turistiche in dépliant e online per brevi vacanze originali in Friuli Venezia Giulia regione che per molti stranieri è ancora tutta da scoprire e capire. Ma l’originalità delle cinque proposte di “Short Break FUG” dei partecipanti allo stage “Curiosi del territorio” stupirà più di qualcuno Per uomini d’affari o coppie romantiche, per sportivi o per stressati in cerca di relax. Per amanti della storia o della natura Raccolte in un Cd irse@culturacdspn.it

I PARTECIPANTI ALLO STAGE INTERNAZIONALE

Bielorussia Katsiaryna Budkina, Corso di Laurea in Relazioni Internazionali. Facoltà Scienze Politiche, specializzazione Management Turismo Internazionale; Marta Derkach, Corso di Laurea in Lettere. Consulente reparto Progetti Speciali e accompagnatrice turistica “Alatan Tour-Tourist Agency”.

Croazia Jasna Resic, Corso di Laurea Facoltà Lettere e Filosofia; Dada Zitko, Corso di Laurea in Italianistica e Linguistica generale.

Finlandia Lehtonen Jenni Annika, Corso di Laurea in Lingua Italiana, specializzazione in discipline umanistiche; Johanna Sahlgren, Master d’Arte (Turku). Information officer, servizio clientela, operazioni di marketing con l’Italia e produzione dépliant, presso “Go Tampere Oy”.

Francia Sandrine Puech, Laurea in Lingue Letteratura e Civiltà Straniere. Brevetto Tecnico Superiore di Turismo.

Germania Bettina Lange, Corso di Laurea in Romanistica e Tedesco. Gastronoma per il Magister Artium; Anne Neumann, Corso di Laurea Letteratura Italiana, Linguistica Tedesca e Psicologia.

Lettonia Marina Sevastjanova, Laurea in Economia e Management. Master Scienze Sociologiche in Business Administration; Anastasija Zalunina, Laurea per Interpreti e Traduttori. Interprete e traduttrice per la Cancelleria del Saemia.

Macedonia Biljana Stefanoska, Corso di Laurea Facoltà di Diplomatia e Politica Internazionale.

Polonia Monika Bandysz, Laurea breve in Filologia Italiana. Laurea breve in Turismo all’Accademia Economica di Poznan per il commercio e marketing. Agente prenotazioni e vendite United Airlines; Urszula Bziuk, Laurea triennale in Filologia Russa e Polacca. Corso di Laurea Specialistica in Interpretazione di Conferenza.

Portogallo Margarida Coimbra, Laurea in Biologia. Accompagnatrice turistica; Susana Cristina Rodrigues Gasalho, Corso di Laurea in Geografia Fisica ed Orientamento del Territorio.

Regno Unito Saskia Falconer, Master in Food Culture: Communicating Quality Products - Facoltà Scienze Gastronomiche.

Repubblica Ceca Stepan Trousil, Laurea in Lettere e Filosofia, con specializzazione di interpretariato in francese e italiano. Guida turistica.

Russia Oxana Chachba, Laurea in Filologia Romanza. Insegnante e interprete all’Istituto di Italianistica; Olga Pryazhnikova, Laurea e Master in Economia. Addetta turismo direzione europea “InterMediaTour”, agenzia di viaggio; Elizaveta Sedova, Laurea e Master degree in Fisica dei corpi solidi. Interprete e operatrice turistica per “Versa”, agenzia di viaggio.

Slovenia Andreja Kosir, Corso di Laurea di Filosofia, dipartimento di traduzione. Traduttrice presso una ditta di Lubiana; Marjana Stibler, Corso di Laurea di Filosofia, dipartimento di traduzione.



Fotocronaca stage formativo internazionale "Curiosi del Territorio" organizzato dall'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia





LICEO
LEOPARDI
MAJORANA
PORDENONE



LICEO CLASSICO

CHI LO FREQUENTA?

Chi predilige le materie letterarie, con la consapevolezza che anche le materie scientifiche hanno il loro ruolo e spazi in crescita.

LICEO SCIENTIFICO

CHI LO FREQUENTA?

Chi si sente portato per le materie scientifiche e le vuole approfondire, supportandole con una solida base umanistica.

LICEO SOCIOPSICO PEDAGOGICO

CHI LO FREQUENTA?

Chi pensa di lavorare nel futuro nel sociale, combinando insieme alle materie umanistiche e scientifiche anche quelle dell'ambito pedagogico e della psicologia.

ORIENTAMENTI a.s. 2008/2009

PROSPETTIVE EDUCATIVE PER IL BIENNIO

AREA DIDATTICA

1. **P**rogrammazione per competenze (Competenze trasversali – competenze per assi culturali);
2. **R**ecupero e approfondimenti programmati in orario curriculare;
3. **F**orte collaborazione fra docenti delle stesse discipline e fra docenti del Consiglio di Classe;
4. **P**romozione del ruolo attivo degli studenti anche costruendo forme di collaborazione per l'apprendimento;
5. **P**otenziamento e migliore utilizzazione dei laboratori;
6. **V**alorizzazione delle prove comuni per indirizzo di fine biennio;
7. **P**romuovere incontri con docenti delle scuole secondarie di primo grado per realizzare una strategia di continuità rispetto agli obiettivi e competenze acquisiti dagli studenti.

AREA CULTURALE

1. **I**n tutte le classi, in orario curriculare, utilizzo dell'informatica per attività disciplinari;
2. **U**so dei lettori di lingua e preparazione alla Certificazione Europea di lingue di livello B1, attivazione graduale del CLIL;
3. **C**onferma di un'ora aggiuntiva di matematica al Ginnasio;
4. **P**romozione di progetti d'Istituto specifici per il biennio
5. **V**alorizzazione e utilizzazione delle risorse culturali del centro storico (mostre, monumenti, convegni, incontri).

AREA EDUCATIVA

1. **R**esponsabilizzare attivamente tutti i docenti nel far rispettare le "Regole di civile convivenza" e il "Regolamento delle entrate-uscite e delle assenze";
2. **N**ella normale attività didattica sottolineare e coinvolgere gli studenti nella dimensione educativa: responsabilità personale, cittadinanza, solidarietà, interculturalità, pace, educazione alla salute (tossicodipendenze, affettività e sessualità, alimentazione); educazione stradale;
3. **P**romuovere a livello di classe e di interclasse eventi speciali di connotazione educativa; promuovere, sostenere la partecipazione degli studenti alle attività assembleari, alle attività studentesche dell'Istituto (giornalini, radio, ecc.) ad attività esterne individuali e/o collettive (concorsi, eventi, giornali).

LICEO G. LEOPARDI - E. MAJORANA

sede: Piazza Maestri del Lavoro, 2 33170 Pordenone
tel. 0434 27206 - fax 0434 523664

website: www.leomajor.pn.it

e-mail: licleopn@struinfo.it

succursali:

Via Borgo S. Antonio, 25

tel. 0434 246741 - 247054 fax 0434 523124

e-mail: leomajorsucc@libero.it

Via Gozzi, 8 tel. 0434 370541 fax 0434370854



DOMANDA DI TURISMO CULTURALE E RISCHIO SPETTACOLARIZZAZIONE

Proponiamo una parte dell'intervento di Andrea Moretti, docente di economia e gestione delle imprese all'Università di Udine, relatore al convegno Irse "Per un turismo permeabile"



Nel presente periodo di forte sviluppo ed attenzione nei confronti del turismo culturale si ritiene utile e necessario analizzare alcuni strumenti interpretativi. È possibile infatti rilevare posizioni pro e contro il turismo culturale di varia natura, anche estreme.

Vorrei proporre quattro strumenti interpretativi: 1) una definizione dialettica di turismo culturale che vada la di là del dato statistico; 2) la discussione delle relazioni possibili tra turismo culturale e prodotti culturali; 3) una distinzione puntuale tra risorse culturali e prodotti culturali; 4) una discussione sulle tendenze di valorizzazione attuali.

Il turismo culturale è un fenomeno nel quale la componente "cultura" viene considerata come fattore motivante l'attività del turista (turista in senso stretto o escursionista che sia).

Un problema non indifferente è l'aggettivazione specifica di motivazione culturale. Non è possibile considerare come turisti culturali tutti coloro i quali si recano in una destinazione ricca di testimonianze culturali. È necessario tenere conto delle loro motivazioni.

Facendo riferimento al titolo del convegno "Per un turismo permeabile" vorrei porre in evidenza che tale natura culturale del turismo è un concetto dialettico che prevede la partecipazione sia della domanda che dell'offerta.

Il trasformarsi di prodotti culturali in attrattività turistiche deve essere affrontato preservandone l'originalità e la rilevanza per i contesti locali: aprendosi ai turisti in modo dialettico ma non subendo le regole del macro-settore dei viaggi e del turismo.

Dobbiamo noi, persone che ospitano, confrontarci con i nostri turisti per comprendere quali elementi culturali assumono maggiore significato, il tutto in una prospettiva di dialogo.

Per quanto riguarda il secondo punto, la relazione tra prodotti culturali e turismo culturale, si ritiene importante definire il ruolo della domanda turistica.

Da una parte c'è da sottolineare come in assenza di soggetti fruitori che vivono l'esperienza culturale è difficile considerare il prodotto culturale realizzato. In altri termini in assenza di fruitori (cittadino o turista) il prodotto culturale non esiste. Esiste eventualmente una struttura per l'offer-

ta dello stesso. Parallelamente alla situazione che si realizza quando un albergo pur essendo aperto non ha alcun ospite. Esiste l'albergo ma non vi è il prodotto alberghiero perché nessuno ne usufruisce.

Dall'altra parte si ritiene utile porre in risalto l'idea che la produzione culturale non debba essere rivolta in modo esclusivo al "turista" se ciò non rientra all'interno delle decisioni che vengono prese dal sistema territoriale che ospita l'offerta dei prodotti culturali. Tali prodotti culturali sono meccanismi di costruzione delle identità collettive presenti nel territorio o ivi ospitati. Se i prodotti culturali offerti sorgono per motivi connessi a "reali" collettività locali, il loro trasformarsi in attrattività turistiche deve essere affrontato preservandone l'originalità e la rilevanza per i contesti locali: aprendosi ai turisti in modo pro-attivo e dialettico, non subendo le regole del macro-settore dei viaggi e del turismo.

In altri termini le organizzazioni culturali debbono aprirsi alla comprensione delle esigenze della domanda per la costruzione dell'offerta, pur nel rispetto delle proprie specificità, delle proprie missioni istituzionali. Dall'altra parte non è possibile trasformare (trasfigurare) il ruolo dei prodotti culturali in meri elementi di attrattività turistica perché altrimenti viene meno la natura culturale del prodotto quale testimonianza di una civiltà.

Un terzo punto da considerare è la relazione tra risorse culturali e prodotti culturali. È necessario sottolineare con forza che la presenza in un territorio di specifiche risorse culturali (nella varie fattispecie: archeologiche, architettoniche, demo-etno-antropologiche, ecc.) è condizione solo necessaria ma non sufficiente per l'offerta di prodotti culturali.

Sono necessarie numerose attività professionali, una cultura del prodotto e della progettazione condivisa presso i vari soggetti coinvolti nell'offerta di prodotti turistico-culturali nonché una cultura diffusa dell'ospitalità. Il contesto di regolamentazione chiaro e

una politica a favore di turismo determinano le condizioni di base per lo svilupparsi di tale fenomeno.

Ci sono due "pericolosi" macrotrend presenti nei processi di valorizzazione dei prodotti culturali in ottica turistica sintetizzabili in due slogan: la domanda richiede sempre più "esperienze"; l'offerta risponde attraverso la spettacolarizzazione.

Con ciò si intende ricordare quanto lungo ed articolato sia il percorso per trasformare una risorsa culturale in un fattore di attrattività e poi in molteplici prodotti culturali adeguati alle varie forme di domanda turistica.

In secondo luogo come il processo di sviluppo turistico di una destinazione sia nelle mani dei soggetti che ivi operano se in essi si attivano azioni competenti e pro-attive nei confronti dei macro-trend turistici in essere. Inoltre, l'equilibrio tra sviluppo turistico (e turistico-culturale in particolare) e le altre istanze "di vita" del territorio possono essere affrontate se vi è un protagonismo da parte dei soggetti che nella realtà costituiscono il prodotto culturale specifico.

Le tradizioni, i luoghi, i saperi, le testimonianze, che oggi attraggono sempre più la domanda di flussi turistici connessi alle tante specificità dei luoghi, sono il frutto dell'azione viva degli attori del territorio. In assenza dei quali il sistema di offerta turistico può essere considerato vuoto.

Un ultimo punto che vorrei lasciare per la riflessione è l'analisi di due macrotrend presenti nei processi di valorizzazione dei prodotti culturali in ottica turistica. È possibile sintetizzare tali trend con due slogan: la domanda richiede sempre più "esperienze"; l'offerta risponde attraverso la spettacolarizzazione.

La domanda di prodotti culturali presenta pressanti richieste relative allo sviluppo di

esperienze complessive che permettano alla stessa di presentarsi come domanda "di persone" che vogliono non solo consumare ma vivere il prodotto culturale. Tali domande di esperienze riguardano aspetti strettamente conoscitivi (ad esempio imparare, apprendere), aspetti più ampiamente cognitivi (in senso lato comprensivi degli elementi sensoriali ed emotivi). Tali esperienze debbono essere accessibili a più livelli; è difficile per la domanda accettare un unico livello di sviluppo dell'esperienza, magari quello più elementare. Al contrario vengono richiesti livelli diversi con approfondimenti e modalità di sviluppo multipli. Inoltre nelle esperienze richieste si rende sempre più esplicito il bisogno di partecipazione, dibattito, scambio tra il soggetto ospite del territorio e gli ospitanti. Infine la componente di socialità e di storicizzazione dell'esperienza assume via via rilevanza maggiore.

Il rischio dei tanti "festival di...": è una ridotta identificazione dei cittadini del territorio nei confronti degli eventi se questi non sono innervati nel vivere reale del contesto.

L'offerta ha risposto a tali macro-tendenze con la spettacolarizzazione dei prodotti culturali. Con ciò non si intende una notazione negativa del termine ma quella originale in cui nel teatro si definisce la relazione esistente tra il sistema degli attori che vivono la performance teatrale e gli spettatori che partecipano con il loro vissuto ed il loro comportamento. Tale spettacolarizzazione ha cercato di organizzare sistemi di offerta in cui le esigenze di relazionalità, socialità, unicità, originalità acquisissero maggiore visibilità.

Un esempio tra tutti è il successo che la formula dei "festival di..." ha avuto negli ultimi anni in Italia in particolare.

Tale processo ha portato con se alcuni aspetti positivi quali:

l'attenzione a fare sistema del territorio per creare una "regia" complessiva adeguata a ciò che si intende offrire come territorio: il pre-occuparsi dei servizi offerti come componenti rilevante dell'esperienza vissuta dalla domanda; l'affrontare il tema della memorabilità ed unicità dell'esperienza del visitatore.

Vi sono però anche potenzialità negative quali: occuparsi solo della messa in scena senza operare sulla sostanza dell'offerta specifica che si vuole far vivere e vivere nel territorio; una possibile ridotta identificazione dei cittadini del territorio nei confronti di eventi festivalieri (temporanei) se questi non sono innervati nel vivere reale del contesto; la possibilità di replicazione di "format" culturali creati in altri luoghi senza considerare i contesti specifici di ospitalità.

Si ritiene che le tendenze evolutive presenti nella domanda e nell'offerta rappresentino per i territori, in particolari quelli meno sviluppati turisticamente, un'opportunità da sfruttare con chiarezza di obiettivi e pragmatismo ma anche con l'assunzione diretta di responsabilità e la coscienza della necessità di professionalità turistiche e culturali di elevato livello.

Un'opportunità di sfruttare perché permette di costruire realtà culturali attrattive dal punto di vista turistico costruite su misura sia della domanda, che va a ricerca situazioni reali, sia dell'offerta che attraverso questi processi può misurare la propria capacità, il proprio interesse e le modalità con cui vivere, insieme ai turisti, esperienze culturali.

Necessario è un percorso di chiarificazione degli obiettivi da parte dei soggetti del territorio interessati allo sviluppo turistico attraverso la definizione di percorsi di progettazione partecipata di obiettivi, processi e strumenti per l'attivazione di esperienze culturali significative.

Infine vi è la necessità di professionalità di elevata preparazione per due ordini di motivi: il macro-settore dei viaggi e del turismo (prima industria al mondo per numero di addetti e fatturato) è caratterizzato da regole, procedure e necessità operative specifiche che debbono essere conosciute ed affrontate; la possibilità di offrire, come sistema turistico locale, prodotti culturali quali strumenti per testimoniare una civiltà e attrattori di ospiti (turisti ed escursionisti) implica la gestione di progetti multilivello con implicazioni sociali, economiche, finanziarie, produttive ed ambientali complesse da governare e gestire in modo integrato.

Duccio Canestrini
antropologo intervenuto al convegno Irse

Andrea Moretti

SE IL VIAGGIO SI È AMMALATO...

Se il viaggio si è ammalato di cattivo turismo, di turismo blindato in nome della sicurezza, ebbene può guarire solo aprendosi al mondo. E attraverso il viaggio possiamo guarire anche noi. Dagli stress, dall'etnocentrismo, dalle paure, dalla patologia del consumo di merci e di destinazioni usa e getta.

La qualità della vita e del turismo, sta nei rapporti umani. Nella verità degli incontri, nella crescita interiore, a contatto con la natura e con le persone.

La qualità, e la gioia, nonostante tutte le difficoltà, stanno nello scambio di esperienze e nella fiducia. Se il nostro modo di viaggiare diverrà più permeabile, non cambierà soltanto l'uso del tempo libero, ma cambierà il nostro stile di vita e cambierà il mondo. Perché, in fine, siamo tutti misteriosi viaggiatori in orbita sullo stesso pianeta.

17 > 31
OTT
OBRE

17 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Tutto Puccini: Bohème** Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

18 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA / E GENERATION / GIORNALISMO / CICIP / IRSE / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **La ragazza del lago** Film di Andrea Molaioli / UTE / CICIP

19 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Prolegomeni al libro della Genesi** Incontro con RENATO DE ZAN. Religioni a confronto 1 / PEC

20 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** > Visita guidata con laboratorio didattico / CICIP

10.00 > AUDITORIUM > **2D or 3D? Math, perspective and optical illusions** > Incontro con ROBERT GHATTAS / IRSE / SCIENZARTEAMBIENTE

15.30 > AUDITORIUM > **Etiopia: tribù della Valle dell'Omo** > Lezione a cura di RUGGERO DA ROS / UTE

21 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** > Visita guidata e laboratorio didattico / CICIP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di lettura. Donne dagli occhi grandi** > A cura di CLEMENTINA PACE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Carlo Collodi** > Lezione a cura di STEFANO AGOSTI / UTE

15.30 > SALA D > **Laboratorio di Découpage** > A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

18.00 > AUDITORIUM > **Pontorno: 'Il libro mio' e uno scomparso 'Diluvio'** > Conversazione d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE. Manifesti dell'arte 1 / CICIP

22 MERCOLEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** > Visita guidata e laboratorio didattico / CICIP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di latino per principianti** > A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La poesia trobadorica e la Scuola Siciliana** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE



23 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** > Visita guidata e laboratorio didattico / CICIP

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > **Meraviglie del mare** > Visita alla mostra del Museo di Scienze Naturali di Pordenone / UTE

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Vivere bene ogni cosa** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

24 VENERDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** > Visita guidata e laboratorio didattico / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Tutto Puccini: Tosca** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Raccontarsi per riconoscersi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE. Percorsi di coppia 1 / PEC

25 SABATO

15.30 > SALA APPI > **Amici del cuore** > Incontro-dibattito a cura di GIORGIO ZANIN e STEFANIA BAGNARIOL. Sabato dei giovani 1 / PEC

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA / E GENERATION / GIORNALISMO / CICIP IRSE / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Le ragioni dell'aragosta** > Film di Sabina Guzzanti / UTE / CICIP

27 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** > Visita guidata e laboratorio didattico / CICIP

10.00 > AUDITORIUM > **The origin of universe** > Incontro con PAOLO CREMINELLI / IRSE / SCIENZARTEAMBIENTE

15.30 > AUDITORIUM > **Padre Marco d'Aviano: Il predicatore** > Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 1 > / CICIP



28 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** > Visita guidata e laboratorio didattico / CICIP

10.00 > SALA A > **Laboratorio di lettura. Donne dagli occhi grandi** A cura di CLEMENTINA PACE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Edmondo De Amicis** > Lezione a cura di STEFANO AGOSTI / UTE

15.30 > SALA D > **Laboratorio di Découpage** > A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

18.00 > AUDITORIUM > **Velázquez: 'Las Meninas' e l'orgoglio intellettuale dell'artista** > Conversazione d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE. Manifesti dell'arte 2 / CICIP

29 MERCOLEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** > Visita guidata e laboratorio didattico / CICIP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di latino per principianti** > A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La persuasione della pubblicità** > Lezione a cura di VALENTINA BERTOLI / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 2 > / CICIP

30 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** > Visita guidata e laboratorio didattico / CICIP

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA A > **Laboratorio borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Dosare il tempo** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE



31 VENERDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** > Visita guidata e laboratorio didattico / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Tutto Puccini: Madama Butterfly** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 3 > / CICIP

1 > 10
NOV
EM
BRE

3 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Padre Marco d'Aviano (Il diplomatico e i turchi)** > Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 4 > / CICIP

SPAZIO FOTO > **Per giardini e orti dipinti** > Acquerelli di MARIA CRISTINA PISIGNANO / CICIP

17.15 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata alla mostra di Angelo Giannelli. Segni e colori della vita. Opere 1938/2005** > A cura di GIANCARLO PAULETTO / CICIP

4 MARTEDÌ

10.00 > SALA A > **Atelier di lettura** > A cura di CLEMENTINA PACE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA A > **Laboratorio di Découpage** > A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Stilnovismo e poesia comico-realistica in Toscana** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

18.00 > AUDITORIUM > **'Affondiamo Venezia!'. Il Futurismo, i suoi manifesti e la Biennale del 1926** > Conversazione d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE. Manifesti dell'arte 3 / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Cercare motivazioni di vita** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

5 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Letteratura: Gianni Rodari** > Lezione a cura di STEFANO AGOSTI / UTE

15.30 > SALA A > **Storia della fotografia dal dagherrotipo a Andy Warhol e Helmut Newton** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 5 / CICIP



6 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Accogliere sé e gli altri** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

7 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Tutto Puccini: La Fanciulla del West e la Rondine** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 6 > / CICIP

8 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > A RUOTA LIBERA / E GENERATION. GIORNALISMO / CICIP / IRSE / PEC

15.00 > SALA GIOCHI > **Mani in argilla** > Laboratorio creativo a cura di ROBERTA LUNARDELLI / CICIP

15.00 > ATELIER > **Riempiamo il mondo di forme e colori** > Laboratorio per ragazzi di approccio all'arte a cura di SABINA ROMANIN / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Giorni e nuvole** > Film di Silvio Soldini / UTE / CICIP



10 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cardinale Celso Costantini. Prima della Cina** > Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 7 > / CICIP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@culturacdspn.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

11 > 30 NOV EM BRE

11 MARTEDÌ

10.00 > SALA A > **Atelier di lettura** > A cura di CLEMENTINA PACE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA A > **Laboratorio di Découpage** > A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Dante: varietà di stili e di accenti** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

18.00 > AUDITORIUM > **Pipe, ghirlande e funerali: manifesti e icone del Surrealismo e Dadaismo** > Conversazione d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE. Manifesti dell'arte 4 / CICIP

12 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **I nostri vestiti, le loro mani** > Lezione a cura di VALENTINA BERTOLI / UTE

15.30 > SALA A > **Studio della fisionomia, postura, naturalezza, carattere, con esercitazioni pratiche** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 8 / CICIP

13 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Raccontare e ascoltare** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

20.45 > DUOMO SAN MARCO > **London Baroque** > FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / CICIP

14 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Tutto Puccini. Tritico: Il Tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicchi** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 9 / CICIP



15 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA / E GENERATION / GIORNALISMO / CICIP / IRSE / PEC

15.00 > SALA GIOCHI > **Mani in argilla** > Laboratorio creativo a cura di ROBERTA LUNARDELLI / CICIP

15.00 > ATELIER > **Riempiamo il mondo di forme e colori** > Laboratorio per ragazzi di approccio all'arte a cura di SABINA ROMANIN / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La giusta distanza** > Film di Carlo Mazzacurati / UTE / CICIP

16 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La parola di Dio e la sapienza del cosmo** > Incontro con RENATO DE ZAN. Religioni a confronto 2 / PEC

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI PORDENONE > **Tosca di Giacomo Puccini** > Orchestra Filarmonica Veneta / Direttore Gianpaolo Maria Bisanti / UTE



17 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cardinale Celso Costantini. Dopo l'esperienza cinese** > Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 10 / CICIP

18 MARTEDÌ

9.00 > AUDITORIUM > **Città nella rete: nuovi scenari sociali e culturali** > Convegno aperto / IRSE / CICIP / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA A > **Laboratorio di Découpage** > A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Tra Gerusalemme e Palestina** > Lezione a cura di RUGGERO DA ROS / UTE / IRSE

18.00 > AUDITORIUM > **Scritti sull'arte in Provenza e dintorni: Van Gogh, Cézanne e Matisse** > Conversazione d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE. Manifesti dell'arte 5 / CICIP

19 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le ultime novità sulle cellule staminali** > Lezione a cura di MARIO MAZZUCCATO / UTE

15.30 > SALA A > **Il ritratto e la luce naturale o artificiale, le tecniche** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 11 / CICIP



20 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Affrontare fragilità proprie e altrui** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

21 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Tutto Puccini: Turandot** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 12 / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Costruire sulle differenze** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi di coppia 2 / PEC

22 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA / GIORNALISMO / CICIP / PEC

15.00 > SALA GIOCHI > **Mani in argilla** > Laboratorio creativo a cura di ROBERTA LUNARDELLI / CICIP

15.00 > ATELIER > **Riempiamo il mondo di forme e colori** > Laboratorio per ragazzi di approccio all'arte a cura di SABINA ROMANIN / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Becoming Jane** > Film di Julian Jarrold / UTE / CICIP

24 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Nuova Storia di Pordenone** > Presentazione del libro a cura di FULVIO COMIN / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 13 / CICIP

20.45 > DUOMO SAN MARCO > **Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia** > Luca Pfaff direttore > FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / CICIP



25 MARTEDÌ

15.30 > SALA A > **Laboratorio di Découpage** > A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Tessuti e ricami della via della seta: Nomadi e sedentari** > Lezione a cura di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

18.00 > AUDITORIUM > **Mark Rothko: nero su bianco, 'L'artista e la sua realtà'** > Conversazione d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE. Manifesti dell'arte 6 / CICIP

26 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Un anno in Perù** > Lezione a cura di ANNALISA BIANCHIN / UTE / IRSE

15.30 > SALA A > **Esercitazioni pratiche** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 14 / CICIP

27 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Essere spontanei e cordiali** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

28 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Petrarca: la trasfigurazione di Laura** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO. Laboratorio di disegno e pittura 15 / CICIP

29 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA / GIORNALISMO / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Angel-A** > Film di Luc Besson / UTE / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Reclamare, manifestare, essere contro** > Incontro-dibattito a cura di GIORGIO ZANIN e STEFANIA BAGNARIOL. Sabato dei giovani 2 / PEC

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > Inaugurazione mostra **Grandi arazzi di artisti del '900** / CICIP

OGNI LUNEDÌ

9.00 > SALA D > **Laboratorio di modellismo** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e Cucito. Livello principianti** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.30 > ATELIER > **Laboratorio di Merletto a tombolo** > A cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP



...E INOLTRE

Galleria Sagittaria > Ferie 16.00-19.30 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.30 > Chiusa il 1° novembre / CICIP

Corsi di lingue > Dal lunedì al sabato / IRSE

InformaEstero > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 18.00-20.00 / IRSE

Ogni Sabato > 19.15 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.culturacdspn.it > cdsz@culturacdspn.it



Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@culturacdspn.it telefono 0434 553205 > Istituto Regionale di Studi Europei del FVG irse@culturacdspn.it telefono 0434 365326 > Presenza e Cultura pec@culturacdspn.it Telefono 0434 365387 > Università della Terza Età Pordenone ute@culturacdspn.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.



Giovanni Antonio de Sacchi detto il Pordenone, particolare della Pala di San Gotardo, Museo Civico d'Arte, Pordenone

XVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA INCONTRI DI CULTURE RELIGIOSE

Pordenone, Duomo Concattedrale San Marco / Teatro Comunale Giuseppe Verdi

GIOVEDÌ
13 NOVEMBRE 2008 ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO

LONDON BAROQUE

Ingrid Seifert, Richard Gwilt *violini*
Charles Medlam *violoncello*
Stephen Devine *organo*
Lorna Anderson *soprano*

Musiche di
J. K. Kerll, G. F. Haendel, A. Corelli, G. B. Pasquini

GIOVEDÌ
11 DICEMBRE 2008 ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO

CORO DEL PATRIARCATO ORTODOSSO DI MOSCA

Anatoly Grindenko *direttore*
Musiche della
Liturgia tradizionale Ortodossa

LUNEDÌ
24 NOVEMBRE 2008 ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO

ORCHESTRA SINFONICA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Luca Pfaff *direttore*
Musiche di
A. Pärt, L. Berio, F. Mendelssohn

MERCOLEDÌ
17 DICEMBRE 2008 ORE 20.45
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI

CONCERTO DI NATALE ANTONELLA RUGGIERO SACRARMONIA

Antonella Ruggiero *voce*
Mark Baldwin Harris *pianoforte*
Carlo Cantini *violino, dibruba*

Presenza e Cultura
Centro Iniziative
Culturali Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Comune di Pordenone

Con la partecipazione
Fadalti SPA

Banca di Credito
Cooperativo
Pordenonese

Duomo Concattedrale
San Marco

Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone

Concerti in Duomo
Ingresso gratuito
Concerto in Teatro
Ingresso a pagamento

Informazioni
Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone
Via Concordia, 7
Tel 0434.553205
cicp@culturacdspn.it
www.culturacdspn.it



www.culturacdspn.it